

3.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1979.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulla mancata concessione del congedo a 28 ufficiali piloti dell'aeronautica militare che lo avevano richiesto per essere assunti dall'Alitalia, sul numero di ore annuali di volo effettuato dai piloti militari, sul trattamento riservato agli stessi, e per l'utilizzazione in compiti operativi dei piloti della pattuglia acrobatica (4-00041) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	24	gamo e di sopprimere alcuni treni sulla linea Lecco-Sondrio (4-00132) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	26
ACCAME: Per un intervento volto a risolvere il problema della corresponsione delle indennità previste dalla legge 1° dicembre 1973, n. 804, ai tenenti colonnelli e ai colonnelli colpiti dalla delibera della sezione di controllo della Corte dei conti datata 20 luglio 1978, n. 891 (4-00412) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	25	AMARANTE: Sui finanziamenti pubblici concessi all'Industria ceramica salernitana, anche in relazione agli investimenti ed ai livelli occupazionali, e sul rispetto, da parte di detta industria, dello statuto dei lavoratori (4-00196) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	27
ALBERINI: Per un sollecito riassetto, da parte del genio militare, della strada militare di uso civile congiungente le frazioni di San Giovanni di Polaveno ed Olme (Brescia) (4-00350) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	26	AMARANTE: Per il sollecito rinnovo della carica di presidente e di vice presidente della Cassa di risparmio di Salerno (4-00315) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	27
ALBORGHETTI: Sulla decisione di chiudere a tempo indeterminato la linea ferroviaria Lecco (Como)-Ber-		AMARANTE: Per il ripristino da parte dell'agenzia ACI di Angri (Salerno) del servizio di rinnovo dei bolli di circolazione (4-00356) (risponde D'AREZZO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>).	28
		ANDÒ: Per una nuova disciplina delle situazioni dei dipendenti delle opere universitarie sprovvisti di titoli di studio previsti dalla legislazione vigente e retrocessi in carriere inferiori (4-00415) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	28

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1979

PAG.		PAG.
29	BAGHINO: Sui motivi della mancata assegnazione di nuovo personale per fronteggiare la carenza di personale presso il compartimento ferroviario di Milano (4-00265) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	CASALINO: Per un ampliamento delle funzioni e dell'organico del personale dell'attuale ufficio della motorizzazione civile di Gallipoli (Lecce) (4-00212) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).
30	BIANCHI BERETTA ROMANA: Sui motivi della prevista sostituzione di treni viaggiatori con autocorriere sulle linee Pavia-Stradella, Voghera-Piacenza e Pavia-Alessandria (4-00076) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di Lucia Sansò di Gallipoli (Lecce), ex dipendente dell'ospedale civile (4-00275) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).
31	BOZZI: Per l'istituzione di un ruolo ad esaurimento per il personale con qualifica dirigenziale negli enti pubblici disciolti, assegnato a prestare servizio nelle amministrazioni dello Stato (4-00231) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	CASALINO: Per l'adozione di iniziative volte ad evitare la chiusura dell'hotel Astor (ex Jolly) di Lecce, e sulla compatibilità dei finanziamenti pubblici erogati con le finalità dell'impresa (4-00277) (risponde D'AREZZO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>).
31	CARLOTTO: Sui danni arrecati agli avicoltori italiani dalle importazioni di uova dai paesi dell'est a prezzi inferiori ai nostri, sui quantitativi e sui nomi degli importatori (4-00017) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	COSTAMAGNA: Sui criteri con i quali viene concessa la licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo ai militari, in relazione alla mancata concessione della stessa a Giancarlo Faletti di Valprato Soana (Torino) (4-00184) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).
33	CARLOTTO: Per il ripristino delle visite effettuate da vice-prefetti ispettori presso i comuni minori, al fine di fornire a dette amministrazioni comunali la necessaria assistenza tecnico-amministrativa (4-00022) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	FAENZI: Sulla opportunità di rinviare ogni decisione in merito alla nomina del nuovo presidente dell'ENIT, alla conclusione della crisi di Governo (4-00129) (risponde D'AREZZO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>).
34	CARLOTTO: Per conoscere l'esatta situazione delle pratiche di pensioni di guerra non ancora definite (4-00146) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	FERRARI MARTE: Sullo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria dell'ex-militare di leva Pantaleone Francesco Calì di Montaurò (Catanzaro) (4-00447) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).
35	CASALINO: Per la definizione della pratica di pensione di Cesarina Natali, ex-dipendente dell'ospedale civile di Gallipoli (Lecce) (4-00051) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	FERRARI MARTE: Per il computo dell'assegno perequativo negli aumenti periodici dello stipendio e nella tredicesima (4-00625) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1979

	PAG.		PAG.
FRANCHI: Sulla propaganda elettorale effettuata da Pino Lucchesi, candidato della DC, inserita in confezioni di sigarette del monopolio di Stato (4-00245) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	40	atterraggio sul suolo nazionale per i voli <i>charter</i> provenienti dall'Inghilterra (4-00081) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	45
MANNUZZU: Sull'utilizzazione da dare ai beni degli enti soppressi ENAL ed Opera nazionale combattenti in Sardegna, fino al loro trasferimento alla Regione (4-00313) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	40	RAUTI: Sull'imposizione, da parte del Consorzio di bonifica pontino, di un tributo di bonifica agli abitanti di Terracina (Latina) (4-00092) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	46
MASSARI: Sui motivi della chiusura dell'ufficio postale di Pogliano Milanese (Milano) (4-00031) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	41	RAVAGLIA: Per l'adozione di misure atte ad eliminare il disservizio ferroviario, fonte di gravi danni alle esportazioni di frutta dalla Romagna (4-00281) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	47
MICELI: Per il ripristino del servizio aereo Trapani-Lampedusa (Agrigento) (4-00037) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	41	SCALIA: Per l'inclusione del comune di Centuripe (Enna) fra quelli interessati al decreto ministeriale 31 marzo 1979 concernente il riconoscimento delle zone della Sicilia colpite da avversità atmosferiche (4-00028) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	47
PARLATO: Sulla veridicità delle notizie relative ad un finanziamento erogato dalla Cassa per il mezzogiorno per la costruzione di un albergo sulla costiera amalfitana, in comune di Vietri sul Mare (Salerno), ora colpito da ordinanza di demolizione (4-00094) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	42	SERVADEI: Sull'opportunità della nomina, da parte del Governo, del presidente dell'ENIT (4-00167) (risponde D'AREZZO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>).	48
PARLATO: Sulla inopportunità del trasferimento degli uffici della direzione provinciale del Tesoro di Napoli dall'attuale sede a quella ipotizzata in via Galileo Ferraris (4-00260) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	44	SERVELLO: Sulla situazione dei vertici e del consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Vigevano (Pavia), in relazione alla scadenza di vari mandati (4-00045) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	49
PERRONE: Sui motivi e sulle conseguenze, in specie sul turismo nel Mezzogiorno, del provvedimento della direzione dell'aviazione civile con cui si revocano le concessioni di		URSO GIACINTO: Per la predisposizione di misure atte a garantire in futuro una maggiore regolarità delle operazioni elettorali, nella fase di scrutinio e di conteggio delle preferenze (4-00130) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	49

- PAG. 50 VALENSISE: Per la realizzazione, a Reggio Calabria di un campo di motocross e di un circuito permanente di velocità (4-00242) (risponde D'AREZZO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*).
- PAG. 50 VALENSISE: Per l'adozione di un provvedimento a favore dell'appuntato dei carabinieri Domenico Scaramuzino, riformato per una infermità fino ad ora non riconosciuta dipendente da causa di servizio (4-00243) (risponde RUFFINI, *Ministro della difesa*).
- PAG. 51 VIRGILI: Per un sensibile aumento del contributo finanziario annuale a favore del Festival internazionale film della montagna e della esplorazione città di Trento (4-00331) (risponde D'AREZZO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*).
- PAG. 52 ZAVAGNIN: Sulle circostanze della morte del sergente Giovanni Conti, avvenuta presso l'aeroporto militare di Vicenza (4-00555) (risponde RUFFINI, *Ministro della difesa*).
-
- ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se:
- 1) risponde al vero la notizia che è stato negato il congedo a 28 ufficiali piloti dell'aeronautica militare che hanno chiesto di essere assunti dall'Alitalia e che, dal 19 aprile 1979, con il consenso dei loro superiori, stanno frequentando il corso base presso la predetta Società commerciale e quali motivi hanno indotto tale esodo;
 - 2) viene o meno applicata la legge riguardante il congedo degli ufficiali e per quale motivo viene negata qualsiasi licenza ordinaria, breve o di precongedo;
 - 3) esistono presso gli aeroporti, Ministeri e comandi di regione aerea piloti che a malapena riescono ad effettuare 12 ore annuali di volo;
- 4) risponde al vero quanto ha affermato il giornalista Antonio Mura sul *Corriere della sera* del 12 maggio 1979 secondo cui l'Alitalia avrebbe assorbito circa 134 piloti oppure se il numero dei piloti assunti è di circa 50;
- 5) non ritiene opportuno impiegare in compiti operativi gli ufficiali utilizzati nella pattuglia acrobatica. (4-00041)
- RISPOSTA. — In relazione alle richieste contenute nei singoli punti dell'interrogazione si fa presente quanto segue.
- Per gravi motivi di servizio da tempo viene ritardato l'accoglimento delle domande di cessazione dal servizio, ai sensi dell'articolo 43 della legge 10 aprile 1954, n. 113, quale risulta modificato dall'articolo 6 della legge 27 gennaio 1968, n. 37; in tale situazione si trovano i 28 ufficiali piloti cui si riferisce l'interrogante. Non risulta che gli stessi, o altro ufficiale pilota, frequentino « con il consenso dei superiori » corsi di base presso l'Alitalia o altre compagnie aeree.
- Alla base di tale esodo sembra siano da distinguere motivi di ordine oggettivo e di ordine soggettivo. I primi vanno ricercati nell'aumentata domanda da parte delle compagnie aeree, i secondi, pur appartenendo alla sfera privata dei singoli interessati, è da ritenere trovino origine nelle migliori condizioni (economiche, previdenziali e di lavoro) che sono offerte dalle Società di trasporto aereo rispetto a quelle esistenti nelle forze armate.
- Anche nelle circostanze cui si riferisce l'interrogazione, le leggi dello stato degli ufficiali sono applicate in modo rigoroso e puntuale; per la concessione delle licenze al personale vengono osservate rigidamente le norme unificate per la concessione delle licenze ai militari dell'esercito, della marina e dell'aeronautica. In particolare la licenza speciale per congedo viene concessa solo quando l'Amministrazione si è già pronunziata in senso favorevole all'accoglimento della domanda di cessazione dal servizio.

Per lo svolgimento dell'attività semestrale di volo minima del personale navigante dell'aeronautica si applicano le norme del regolamento « esercizio del volo », secondo cui il personale non in forza effettiva organica presso i reparti di volo (impiegato, cioè, presso comandi ed enti centrali e periferici) è tenuto ad effettuare un'attività semestrale minima di volo pari a sei ore, se pilota osservatore, ed a tre ore, se ufficiale, sottufficiale o militare di truppa del ruolo specialisti.

L'articolo apparso sul *Corriere della Sera* del 12 maggio 1979 a firma di Giovanni Caprara, riporta, insieme alle valutazioni del giornalista, alcune dichiarazioni rilasciate dal generale di squadra aerea Antonio Mura, comandante la prima regione aerea, in occasione di un incontro con i giornalisti specializzati dell'Unione giornalisti aeronautici italiani; in quell'occasione il generale Mura ha illustrato il fenomeno dell'esodo dei piloti militari verso le compagnie civile di navigazione aerea. La valutazione circa il numero dei piloti che hanno lasciato l'aeronautica negli ultimi mesi è stata effettuata dall'articolista; essa, anche se non si allontana dalla realtà, si riferisce agli esodi avvenuti per qualunque motivo e comprende, quindi, anche le assunzioni effettuate dall'Alitalia.

Per quanto concerne l'impiego in compiti operativi degli ufficiali componenti la pattuglia acrobatica è da ricordare che il reparto in questione costituisce il 313° gruppo CB (caccia bombardieri) che, oltre a rappresentare l'Aeronautica nelle manifestazioni aeree, ha il compito di effettuare missioni di appoggio aereo alle formazioni di superficie e di concorrere alle operazioni aeree. Il 313° gruppo è considerato in tutti i piani addestrativi ed operativi dell'aeronautica come un reparto aero-tattico prontamente impiegabile per le reali esigenze della difesa.

Il Ministro: RUFFINI.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

se non ritiene opportuno, in relazione al contenuto degli articoli 8 e 12 della

legge 10 dicembre 1973, n. 804 e della sentenza della Cassazione civile - II Sezione lavoro, n. 5981 del 14 dicembre 1978, svolgere le appropriate azioni per risolvere il problema dei tenenti colonnelli e colonnelli colpiti dalla delibera della Sezione di controllo della Corte dei conti datata 20 luglio 1978, n. 891 anche in analogia a quanto disposto con il dispaccio 13778 del 30 aprile 1979. (4-00412)

RISPOSTA. — Il problema oggetto dell'interrogazione è ben presente alla Difesa che, attesa l'impossibilità di adottare una soluzione in via amministrativa, ha, da tempo, allo studio apposito schema di disegno di legge.

Il provvedimento, per il quale era già stata predisposta una prima formulazione, analoga a quella della proposta di legge (atto amera n. 2635, VII legislatura) presentata dallo stesso interrogante, è all'esame dei competenti organi della Difesa dovendosi valutare i riflessi che, sullo stesso, possono avere i recenti provvedimenti adottati in materia di trattamento economico dei pubblici dipendenti.

Per quanto concerne i riferimenti alla sentenza della Cassazione civile - seconda sezione lavoro - del 14 dicembre 1978, n. 5981 ed al dispaccio 1/13778 del 30 aprile 1979, si precisa:

a) il principio stabilito dalla predetta sentenza non sembra possa essere invocato per risolvere in via amministrativa il problema di che trattasi; tuttavia costituisce altro argomento a sostegno della iniziativa legislativa;

b) la disposizione interpretativa di cui al citato dispaccio ha consentito di risolvere alcuni casi particolari di colonnelli a disposizione cessati dal servizio a domanda ai sensi del quinto comma dell'articolo 17 della legge n. 804 del 1973 e dell'articolo 1-bis della legge n. 52 del 1979.

Resta insoluto l'intero problema dei tenenti colonnelli nonché dei colonnelli che, nonostante l'interpretazione di cui sopra,

non maturano i due anni di grado neppure con i benefici di cui al citato articolo 1-bis.

Il Ministro: RUFFINI.

ALBERINI E BALZAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è informato che, recentemente, oltre cento cittadini dei comuni di Ome, Polaveno e Brione, in provincia di Brescia, hanno chiesto la ristrutturazione e la sistemazione della strada classificata « militare di uso civile » che congiunge la frazione di S. Giovanni di Polaveno ad Ome.

Detta strada, lunga non più di 5 chilometri, attende da anni di essere asfaltata e i viticoltori e i contadini delle zone interessate lamentano che il traffico divenga sempre più problematico e pericoloso, come denunciato più volte dai comuni interessati, da enti, associazioni e cittadini;

e per conoscere quali provvedimenti intenda assumere il Genio militare, più volte sollecitato, per porre rimedio in modo stabile alla mancata sistemazione del fondo di detta strada, usata quotidianamente da molti lavoratori dipendenti, artigiani e commercianti. (4-00350)

RISPOSTA. — Si assicura che avranno carattere prioritario nel programma per il 1980 per l'asfaltatura e per le relative opere di drenaggio riguardanti la strada militare che collega la frazione di San Giovanni di Polaveno al comune di Ome (Brescia).

Il Ministro: RUFFINI.

ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che la chiusura a tempo indeterminato della linea ferroviaria Lecco-Bergamo e la soppressione di altri treni sulla linea Lecco-Sondrio disposte dalle ferrovie dello Stato hanno creato, come era del resto prevedibile per chiunque, gravissimi disagi ai lavoratori pendolari che giornalmente si spo-

stano sulle due linee ferroviarie in questione —:

1) le ragioni che hanno motivato tale provvedimento;

2) quali immediati interventi intende porre in atto per ripristinare una efficiente condizione dei trasporti ferroviari sulle linee Lecco-Bergamo e Lecco-Sondrio;

3) come giudichi il comportamento della Azienda autonoma delle ferrovie che ha assunto tali provvedimenti senza alcun preavviso o comunicazione. (4-00132)

RISPOSTA. — Da tempo il costante e notevolissimo aumento in Italia, durante il periodo estivo, del traffico ferroviario internazionale, a lungo e medio raggio, costringe l'Azienda delle ferrovie dello Stato a concentrare ogni riserva possibile per il disimpegno di questo traffico, garantendo nel contempo la regolarità degli altri servizi prioritari, tra i quali quello del servizio merci, che assume sempre maggiormente carattere di indispensabilità nel quadro generale dell'economia italiana.

A ciò si deve aggiungere, quest'anno, il contingente acuirsi della situazione deficitaria dell'organico del personale ferroviario.

Pertanto, come negli scorsi anni, ma in misura maggiore, per poter avere la necessaria disponibilità di mezzi e — soprattutto — di personale, sono stati studiati ed attuati provvedimenti limitativi nei singoli compartimenti, ricorrendo a soppressioni temporanee — con la contemporanea istituzione di autoservizi sostitutivi — di intere linee, o di tratti locali, o di sezioni di treni con percorso inferiore a quello dell'intero convoglio.

Nelle relative scelte si è tenuta principalmente presente la particolare scarsità di traffico che, su alcune relazioni, si registra specie nei mesi estivi in conseguenza della chiusura delle scuole, della sospensione periodica dell'attività delle industrie e dei periodi di ferie dei lavoratori.

In questo quadro generale, provvedimenti limitativi, oltre a quelli già praticati in occasione del recente periodo delle elezioni, sono stati adottati nell'ambito del compartimento ferroviario di Milano, con decorrenza dal 25 giugno oppure dal 2 luglio 1979, sulle linee Milano-Pavia-Voghera-Tortona-Genova, Alessandria-Voghera-Piacenza, Pavia-Stradella, Sondrio-Lecco, Lecco-Bergamo-Brescia, Milano-Carnate-Bergamo.

Comunque, va precisato che, per limitare i disagi all'utenza interessata, tali provvedimenti non hanno volutamente una data di scadenza strettamente prefissata proprio per dare la possibilità di annualarli in via graduale mano a mano che si verifichi un miglioramento della situazione.

Si assicura inoltre che i provvedimenti in questione non precludono affatto alla paventata chiusura all'esercizio delle linee o dei tronchi ferroviari interessati.

Si fa, infine, presente che tempestive informazioni in merito ai provvedimenti adottati sono state fornite al pubblico, anche a mezzo stampa, a cura degli uffici compartimentali dell'azienda ferroviaria.

Il Ministro: PRETI.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se all'Industria Ceramica Salernitana Spa di Salerno siano stati concessi finanziamenti pubblici e, in caso affermativo, per sapere:

1) l'entità, lo scopo e la data della richiesta e della effettiva erogazione dei contributi medesimi;

2) il numero degli occupati al momento della richiesta di contributi, il numero dei lavoratori da assumere in conseguenza del finanziamento pubblico, la data entro la quale realizzare gli investimenti, la data entro la quale realizzare il livello occupazionale previsto;

3) se è stato accertato il rispetto da parte dell'azienda, della legge 20 maggio 1970, numero 300 sullo Statuto dei diritti dei lavoratori. (4-00196)

RISPOSTA. — A nome della ditta Ceramica salernitana società per azioni di Salerno non risulta avanzata alla Cassa per il mezzogiorno alcuna domanda per la concessione delle agevolazioni previste dalla legislazione sulla incentivazione industriale nel Mezzogiorno.

Il Ministro: DI GIESI.

AMARANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quale motivo non si è ancora provveduto, a notevole distanza dalla scadenza del mandato, al rinnovo della carica di Presidente e di vice Presidente della Cassa di risparmio di Salerno; per sapere, inoltre, entro quanto tempo si intende provvedere al rinnovo delle suddette cariche. (4-00315)

RISPOSTA. — Si deve osservare preliminarmente che in linea generale il problema del rinnovo delle cariche bancarie pur nella sua complessità, è tenuto dal Tesoro in primaria evidenza soprattutto con riferimento ai casi in cui la prolungata carenza dei vertici dirigenziali incide in qualche modo sulla situazione aziendale.

Ciò posto, si significa che la questione del rinnovo delle cariche della Cassa di risparmio salernitana va considerata nel contesto del rinnovo degli organi di vertice, scaduti o vacanti, degli istituti creditizi e come tale verrà esaminata e risolta dall'autorità competente anche alla luce delle disposizioni introdotte dalla legge del 24 gennaio 1978, n. 4, recante norme per il controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici, anche economici.

Si soggiunge, comunque, che, poiché il presidente ed il vicepresidente dell'azienda di credito suindicata - scaduti rispettivamente il 4 maggio 1972 ed il 7 agosto

1972 - continuano ad operare in regime di *prorogatio*, non si verifica nel caso alcuna carenza nell'esercizio dei poteri dirigenziali, né risulta che la particolare situazione abbia riflessi sull'operativa della cassa medesima tali da collocarla in una situazione diversa da quella delle altre aziende della categoria che hanno gli organi amministrativi scaduti o vacanti.

Il Ministro: PANDOLFI.

AMARANTE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'agenzia di Angri, in provincia di Salerno, dell'Automobile Club d'Italia, a partire dal 1° gennaio 1979 non esegue più le operazioni di rinnovo dei bolli di circolazione e limita, invece, la propria attività alla sola raccolta delle iscrizioni all'ACI e alla stipula di contratti di assicurazione; per sapere se non ritenga di invitare i responsabili dell'ACI a far ripristinare presso la suddetta agenzia le operazioni di rinnovo dei bolli di circolazione nonché ad eseguire tutte le altre operazioni e gli altri servizi che l'ACI stesso svolge nelle altre due sedi.

Risulta che rappresentanti ACI avrebbero invitato alcuni utenti a provvedere alle operazioni di rinnovo dei bolli di circolazione presso altre agenzie della zona. Tale posizione è giustamente ritenuta inaccettabile dai soci sia perché il comune di Angri conta oltre 24.000 abitanti, sia perché essendo l'ACI abilitato allo svolgimento di funzioni pubbliche, si ritiene che dette funzioni debbano essere assolte anche nella suddetta agenzia. (4-00356)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato nell'interrogazione antescritta, si fa presente che da accertamenti esperiti dagli uffici competenti è emerso che il prospettato disservizio, effettivamente verificatosi per un periodo limitato, è stato da tempo risolto.

Il disservizio stesso trasse origine, circa sette od otto mesi orsono, da temporanee difficoltà dovute al decesso di un

dipendente dell'agenzia ACI di Angri (Salerno).

La situazione per altro venne sollecitamente normalizzata ed attualmente detta agenzia espleta regolarmente le operazioni relative al rilascio dei bolli di circolazione.

Il Ministro: D'AREZZO.

ANDÒ E FIANDROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere se:

considerato che il decreto-legge 26 maggio 1979, n. 163, prevede all'articolo 34 che il personale non docente dell'università, delle opere universitarie, ecc. va inquadrato tenuto conto delle qualifiche attribuite alla data del 1° marzo 1977;

considerato anche che i dipendenti delle opere universitarie, sulla base dei vari regolamenti locali, si trovavano, alla data predetta, nelle condizioni di poter essere inquadrati nelle varie carriere, pur essendo sprovvisti del titolo di studio richiesto dalla legislazione vigente per i dipendenti dello Stato, e che dopo il 23 gennaio 1977, con l'approvazione del regolamento nazionale delle opere universitarie, tali lavoratori sprovvisti del titolo di studio sono stati retrocessi in carriere inferiori, sulla base del titolo di studio posseduto;

ritenuto altresì che il decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, facendo riferimento alla data del 1° marzo 1977 per gli inquadramenti nei vari livelli, pone delicati problemi interpretativi per quei lavoratori delle opere universitarie che alla data suddetta appartenevano a determinate carriere e poi sono stati retrocessi;

nel caso in cui, come è ormai probabile, il decreto-legge n. 163 non venisse convertito nei termini ed il Governo decidesse di emanare, così come si apprende da indiscrezioni provenienti da varie fonti, un nuovo decreto-legge, non intendano disciplinare le situazioni descritte nella presente interrogazione con una regolamentazione chiara, al fine di evitare gravi

pregiudizi a molti lavoratori che, in seguito ad una discutibile applicazione del regolamento nazionale delle opere universitarie, in tempi recenti sono stati retrocessi di carriera. (4-00415)

RISPOSTA. — Il personale delle opere universitarie è stato per la prima volta organicamente e legittimamente disciplinato mediante il regolamento organico approvato nel 1978 e che, di conseguenza, per il periodo pregresso lo stesso era da considerare in posizione non di ruolo.

Il citato regolamento, pertanto, costituisce la sola ed unica fonte normativa di riferimento per la determinazione della posizione giuridica ed economica del personale in parola.

In relazione a quanto sopra va escluso che nell'apposito disegno di legge che il Governo dovrà presentare al Parlamento per la completa disciplina del nuovo ordinamento retributivo funzionale dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato destinatari del decreto-legge n. 163 ora decaduto, l'inquadramento nei livelli funzionali-retributivi del personale delle opere universitarie possa essere disciplinato avuto riguardo alle posizioni rivestite al 1° marzo 1977 sulla base dei vari regolamenti locali, a ciò ostando la mancanza, all'epoca, dello *status* di dipendenti di ruolo e dell'appartenenza a carriere strutturali e legalmente previste.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

BAGHINO, PARLATO E SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde a verità che la direzione del Compartimento Ferroviario di Milano ha disposto la soppressione giornaliera di 182 treni per mancanza di personale;

se risponde a verità che per tale mancanza di personale la direzione Compartimentale ha richiesto l'invio in missione di personale di macchina da altri compartimenti ferroviari:

se risponde a verità che finora sono arrivati nel Compartimento Ferroviario di Milano 57 ferrovieri provenienti dai Compartimenti ferroviari di Venezia, Reggio Calabria, Bari, Napoli;

se risponde a verità che per incentivare tali ferrovieri l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha disposto l'affitto di due alberghi, l'Eden e l'Argentina, la distribuzione di buoni mensa, un premio di presenza giornaliera di 5.000 lire, oltre alla normale indennità di missione.

Si chiede di conoscere i motivi per i quali non si è ritenuto opportuno procedere alle assunzioni di nuovo personale anche al fine di ovviare alla disoccupazione giovanile. (4-00265)

RISPOSTA. — Per garantire il traffico merci, vivamente sollecitato dalle industrie nazionali e dalle reti estere, specialmente durante il mese di luglio, a causa della carenza di personale di macchina, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha disposto un programma temporaneo di soppressione graduale di alcuni treni viaggiatori a scarsa frequentazione, parte dei quali sostituiti con servizi su strada.

In particolare presso il compartimento delle Ferrovie dello Stato di Milano l'11 luglio 1979 risultavano soppressi 187 treni; di questi 59 sono stati ripristinati il 23 luglio e i rimanenti sono stati ripristinati il 13 agosto.

Inoltre è stato disposto l'invio in sussidio nel compartimento ferroviario di Milano di un totale di 82 agenti provenienti dai compartimenti di Venezia, Ancona, Bari, Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari. Trattasi di provvedimenti che la Azienda delle ferrovie dello Stato adotta per prassi costante quando vi è da sopprimere ad inderogabili e temporanee necessità per punte locali di traffico.

Per la conseguente insufficienza dei posti letto nei dormitori delle Ferrovie dello Stato di Milano, è stato necessario impegnare un certo numero di posti letto presso gli alberghi Eden e Argentina di Milano.

Il personale di macchina in missione a Milano è ammesso ad usufruire delle mense aziendali nelle località dove esistono.

Nessun premio di presenza viene corrisposto al suddetto personale in quanto esso gode del trattamento di missione.

Circa l'asserito mancato ricorso alle assunzioni di nuovo personale, si fa presente che, invece, presso il compartimento di Milano dal 15 febbraio al 22 giugno, sono state autorizzate assunzioni per ben 520 aiuto macchinisti.

Il Ministro: PRETI.

BIANCHI BERETTA ROMANA E NESPOLO CARLA FEDERICA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, premesso che:

sulla stampa locale (provincia di Pavia) è apparsa la notizia relativa alla sostituzione di treni viaggiatori con autocorriere sulle linee: Pavia-Stradella e Voghera-Piacenza nonché, a datare dal 1° luglio sulla linea Pavia-Alessandria;

quali sono le ragioni che hanno determinato tale decisione e quale la prevedibile durata del provvedimento.

Si sottolinea che il già intenso traffico su strada causerà inevitabilmente ritardi rispetto ai tempi di percorrenza ferroviaria, con evidenti disagi soprattutto per i lavoratori pendolari (che costituiscono gran parte degli utenti delle corse in oggetto) che rischiano di non poter usufruire delle coincidenze per Milano.

Si esprime altresì viva preoccupazione che l'attuale decisione non preluda alla soppressione, già tentata nel passato, dei tronchi ferroviari interessati che, allo stato attuale, costituiscono un vitale collegamento con i capoluoghi della provincia e della regione ed un elemento importante per l'economia di vaste zone della provincia di Pavia. (4-00076)

RISPOSTA. — Da tempo, il costante e notevolissimo aumento del traffico ferroviario a lungo e medio percorso che, spe-

cialmente nel periodo estivo, dall'estero proviene in Italia, costringe sempre più l'Azienda delle ferrovie dello Stato a concentrare ogni riserva possibile per garantire tale traffico e per disimpegnare nel contempo la regolarità degli altri servizi prioritari, tra i quali quello merci che va assumendo sempre più carattere di indispensabilità nella economia italiana.

A ciò si deve aggiungere, quest'anno, il contingente acuirsi della situazione deficitaria dell'organico del personale ferroviario. Pertanto, come negli anni scorsi, ma in maggior misura, per poter avere la necessaria disponibilità di mezzi e soprattutto di personale, sono stati studiati ed attuati, nei singoli compartimenti della rete ferroviaria, provvedimenti limitativi consistenti in soppressioni temporanee di intere linee, o di treni locali, o di sezioni di treno con percorrenza inferiore a quella dell'intero convoglio, provvedendo nel contempo alla istituzione di autoservizi sostitutivi.

Nelle scelte si è tenuta principalmente presente la particolare scarsità di traffico che, su alcune relazioni, si registra specie nei mesi estivi in conseguenza della chiusura delle scuole, della sospensione periodica dell'attività delle industrie e dei periodi di ferie dei lavoratori.

In questo quadro generale, provvedimenti limitativi sono stati adottati nello ambito del compartimento ferroviario di Milano, sulle linee Milano-Pavia-Voghera-Tortona-Genova, Alessandria-Voghera-Piacenza, Pavia-Stradella, Sondrio-Lecce, Lecco-Bergamo-Brescia, Milano-Carnate-Bergamo.

Premesso che, secondo le previsioni, la maggior parte dei provvedimenti limitativi adottati sulle varie linee della rete delle ferrovie dello Stato dovrebbe aver termine quanto prima, è comunque da evidenziare che tali provvedimenti non hanno volutamente una data di scadenza strettamente prefissata proprio per dare la possibilità di annullarli in via graduale mano a mano che si verifichi un miglioramento della situazione.

Si assicura, infine, che i provvedimenti in questione, proprio per il carattere

contingente, non preludono affatto alla chiusura all'esercizio delle linee o dei tronchi ferroviari interessati.

Il Ministro: PRETI.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritiene opportuno prendere le iniziative del caso per l'istituzione di un ruolo ad esaurimento per il personale con qualifica dirigenziale negli enti pubblici disciolti, assegnato a prestare servizio nelle Amministrazioni dello Stato.

Ciò, allo scopo di evitare l'ingiusta discriminazione a danno degli ex dirigenti parastatali in questione che deriverebbe dal loro inquadramento definitivo nei ruoli unici dello Stato istituiti solamente per impiegati e operai. (4-00231)

RISPOSTA. — Si deve osservare che in tutta la complessa normativa predisposta per la soppressione degli enti ed il trasferimento allo Stato del relativo personale manca una disposizione che legittimi la collocazione dei dirigenti parastatali in ruoli ad esaurimento.

Si soggiunge, anzi, che la volontà legislativa si è formata nel senso di collocare il personale proveniente dagli enti soppressi, ivi compreso, ovviamente, quello dirigenziale, nei ruoli unici di impiegati ed operai istituiti con decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 618.

Quanto sopra emerge sia dalla lettera c) dell'articolo 6 della legge 22 luglio 1975, n. 382, che ha previsto l'istituzione dei predetti ruoli e l'inserimento in essi di tutti i dipendenti degli enti disciolti non trasferiti alle regioni o ad altri enti pubblici, sia dell'articolo 1-terdecies, terzo comma, lettera b), della legge 21 ottobre 1978, n. 641 che ha confermato la collocazione di detto personale nei ruoli unici in questione.

In ogni caso si deve far presente che la funzione dirigenziale presso gli enti parastatali in oggetto non è immediata-

mente equiparabile a quella dei dirigenti dello Stato e che l'inquadramento nei ruoli unici innanzi indicati comporta per gli interessati il mantenimento delle posizioni economiche acquisite e l'impiego, secondo quanto stabilito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con circolare n. 66500/04005/R.U. del 20 giugno 1979, in funzioni di particolare rilevanza quali, tra l'altro, quelle relative a compiti di studio e ricerca.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

CARLOTTO, CAVIGLIASSO PAOLA E BALZARDI. — *Al Governo.* — Per sapere se è informato del grave stato di crisi degli allevamenti italiani di ovaiole causata dalle importazioni di uova dai Paesi dell'Est a prezzi politici inferiori ai nostri costi di produzione.

Il perdurare della attuale situazione, che non determina vantaggi per i consumatori, costringe gli avicoltori italiani a chiudere gli allevamenti con gravi ripercussioni, oltre che per il settore, per tutta l'economia italiana a causa della riduzione della produzione proteica interna e conseguente aumento delle importazioni.

L'interrogante intende inoltre conoscere i nominativi degli importatori di uova con relative quantità importate dal 1° gennaio 1978 ad oggi. (4-00017)

RISPOSTA. — Il Governo, e in particolare questo Ministero, è a conoscenza della situazione di pesantezza in cui versa il mercato delle uova, che non è limitata al mercato nazionale, bensì a tutta l'area comunitaria ed è dovuta ad eccedenze di produzione. Tali eccedenze non possono essere eliminate in un breve periodo di tempo, dato che le possibilità di collocazione, sul mercato mondiale, del prodotto di cui trattasi sono molto limitate e, di conseguenza, anche le loro possibilità di esportazione.

Le cause della crisi, pertanto, sono da attribuirsi all'eccesso di produzione e alla debolezza della domanda: mentre da un lato gli allevamenti avicoli prevedendo un

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1979

notevole aumento del consumo, hanno aumentato le loro capacità produttive, dall'altro la domanda non ha risposto alle aspettative.

Le rilevazioni di mercato nel nostro paese, segnalano che i prezzi all'ingrosso delle uova sono pari a lire 41 ad uovo. È da notare, però, che negli ultimi giorni i prezzi in questione sono in lieve ascesa, in quanto si riscontra una domanda più attiva.

Per quanto riguarda le importazioni, è innanzitutto da rammentare che il settore delle uova è soggetto ad organizzazione

comune di mercato e che le importazioni possono essere effettuate liberamente.

Per altro, viene percepito un prelievo di 32 ECU per quintale (regolamento n. 93 del 1979), nonché un importo supplementare di 25 unità di conto per quintale per le importazioni di uova da tutti i paesi terzi (regolamento n. 1285 del 1978).

Allo scopo di meglio chiarire la situazione, si riportano, qui di seguito, i dati in valore relativi alle importazioni di uova di volatili fresche o conservate, espressi in milioni di lire:

	1977	1978	Primo quadrimestre 1978	Primo quadrimestre 1979
	—	—	—	—
<i>Import.</i>	23.732	34.689	10.505	7.146
<i>Export.</i>	6.500	1.526	769	461

di cui uova di volatili in guscio:

	1977	1978	Primo quadrimestre 1978	Primo quadrimestre 1979
	—	—	—	—
<i>Import.</i>	14.404	23.777	8.069	642
<i>Export.</i>	6.513	1.360	748	406

Nei primi cinque mesi di quest'anno sono state importate 253 tonnellate di uova, ad un prezzo medio di 796 lire per chilogrammo, in provenienza dalla Bulgaria e 257 tonnellate di uova, a un prezzo medio di 787 lire per chilogrammo, in provenienza dalla Romania.

Tenendo presente il valore del prezzo limite fissato dalla Comunità economica europea, pari a lire 730 al chilogrammo, è agevole constatare che le predette quantità di prodotto sono state importate a prezzi superiori al prezzo limite.

Si fa comunque presente che, al fine di favorire un maggiore assorbimento di uova di produzione nazionale destinate all'industria alimentare, questo Ministero intende, per il futuro, non dare il proprio assenso alle importazioni dei paesi terzi di uova in guscio in regime di traffico di perfezionamento attivo, almeno fino a quando l'attuale situazione di crisi non sarà stata superata.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

CARLOTTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che: la stragrande maggioranza dei comuni italiani raggiunge modeste dimensioni demografiche (ben spesso meno di mille abitanti) e che le amministrazioni di detti comuni minori in carenza di mezzi finanziari e di personale dipendente particolarmente esperto, non sono in grado di procurarsi consulenze idonee per la corretta applicazione delle leggi via via promulgate, nonché per far fronte alle crescenti esigenze dei loro amministrati con idonei programmi di intervento e istituzione di servizi adeguati;

infatti, in tali comuni minori quasi sempre prestano servizio segretari comunali di prima nomina o supplenti privi di esperienza e di adeguati indirizzi e, quindi, non sempre in grado di assistere e consigliare adeguatamente gli amministratori per lo più sprovvediti in campo amministrativo;

nel passato veniva ovviato a tali inconvenienti con le frequenti visite dei vice-prefetti ispettori i quali ispiravano il loro intervento non già a intenti limitativi o repressivi dell'autonomia dell'ente locale ma a fattivo spirito di collaborazione fornendo preziose indicazioni e suggerimenti per la corretta impostazione dei molteplici servizi comunali, qualificate consulenze sui più complessi problemi del comune e tutto ciò nel solo interesse della collettività e della pubblica amministrazione;

tale insostituibile funzione di guida tecnico-legale è in seguito venuta a mancare probabilmente per una errata valutazione concettuale del servizio ispettivo che ha indotto alla rarefazione se non alla soppressione dell'attività del vice prefetto ispettore ripercuotendosi, ciò a danno dei comuni minori con conseguenti disservizi cronicizzati, adozione di atti viziati di illegittimità, trascuratezze ed omissioni che degenerano spesso in inattività per la collettività;

da più parti, pertanto, si sollecita il ripristino del servizio ispettivo in parola allo scopo di ridare ai comuni l'assisten-

za tecnico-amministrativa di funzionari esperti dello Stato di cui hanno bisogno — se è nelle previsioni del Ministero il ripristino del servizio ispettivo per i comuni minori con funzioni di guida tecnico-amministrativa. (4-00022)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno ha sempre favorito — nel pieno rispetto dell'autonomia degli enti locali e nel precipuo interesse degli stessi — ogni concreta iniziativa diretta a consentire ai medesimi di fruire della competenza ed esperienza amministrativa delle prefetture.

A seguito della attuazione delle regioni a statuto ordinario, si era posto il problema se l'esercizio del controllo ispettivo sui comuni, sulle province e sui loro consorzi fosse tuttora demandato allo Stato ovvero fosse da ritenere trasferito agli organi regionali di controllo.

Sulla questione venne interpellato il Consiglio di Stato, il quale con parere della prima sezione, in data 9 gennaio 1976, ebbe a pronunciarsi per la sopravvivenza di un potere ispettivo delle prefetture, quale strumento necessario per accertare — agli effetti del controllo, di pertinenza statale, sugli organi di quegli enti — la funzionalità degli organi stessi, nonché la regolarità della gestione dei servizi di interesse generale affidati dallo Stato ai comuni.

Il Consiglio di Stato ritenne, altresì, non incompatibile con l'attuale assetto legislativo e costituzionale la permanenza delle titolarità allo Stato di una funzione ispettiva intesa ad assicurare, in uno spirito non inquisitorio ma di collaborazione con i comuni, la necessaria consulenza per l'ordinato funzionamento ed il regolare andamento dei pubblici servizi, di loro competenza, nonché per l'esatta osservanza delle leggi e dei regolamenti.

Questo Ministero, pertanto, provvedeva, con circolare del 16 luglio 1976, a portare a conoscenza dei prefetti e dei commissari di Governo (con preghiera a questi ultimi, di renderne edotti gli organi regionali) tale parere, invitando, tra l'altro, i prefetti a promuovere intese con

gli enti interessati e, se del caso, anche con i competenti organi regionali, allo scopo di acquisire la diretta conoscenza delle problematiche che maggiormente potranno giovare della cennata consulenza e di rendere nel contempo consapevoli gli enti medesimi del carattere collaborativo e non inquisitorio delle visite ispettive ordinarie.

Il Ministro: ROGNONI.

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione relativa alle pensioni di guerra sia dirette che indirette.

Risulta all'interrogante che, a distanza di oltre trent'anni dalla fine della guerra, esistono ancora numerose pratiche da definire per cui si gradirebbe conoscere l'esatta situazione delle pratiche non ancora concluse ed i motivi che determinano l'incomprensibile ed inaccettabile ritardo. (4-00146)

RISPOSTA. — Il lavoro della Direzione generale delle pensioni di guerra, dopo la definizione da tempo portata a termine delle istanze di pensione inoltrate in base alla legge 10 agosto 1950, n. 648, — considerato il provvedimento fondamentale di riordino della pensionistica di guerra — può dirsi ormai quasi esclusivamente concentrato sui seguenti settori: il contenzioso, ramo di attività, questo, riguardante pratiche per le quali vi è già stata una pronuncia amministrativa, impugnata poi dagli interessati, al fine di ottenerne la modifica; il settore delle domande prodotte dagli invalidi per la rivalutazione dei trattamenti pensionistici già accordati; quello relativo alle istanze presentate dai congiunti dei pensionati, a seguito dello avvenuto decesso dei precedenti beneficiari; infine il settore riguardante le domande di prima concessione, tuttora prodotte da ex militari o civili che denunciano, per la prima volta, invalidità di guerra.

Quest'ultime domande (delle 459.289 pervenute al 30 giugno 1979 ne restano da trattare 8 mila circa) sono rese ammissibili dall'abolizione dei termini di prescrizione disposta dalla legge 9 novembre 1961, n. 1240 e confermata dalla legge 18 marzo 1968, n. 313.

I suindicati settori di lavoro pertanto costituiscono, in concreto, una forma di attività residua, derivante principalmente dall'evoluzione della legislazione pensionistica che ha ripetutamente subito, dopo la legge fondamentale del 1950, sostanziali innovazioni improntate a criteri di sempre maggiore favore nei riguardi degli interessati.

A dimostrazione di quanto sopra, sta il fatto che in base alle norme in vigore le domande per pensioni di guerra possono essere presentate senza limiti di tempo, per cui ancora oggi pervengono addirittura istanze da parte di ex combattenti che hanno partecipato al conflitto 1915-1918.

Inoltre hanno titolo alla pensione, oltre coloro che hanno riportato invalidità a causa della guerra, varie categorie di familiari e cioè le vedove, gli orfani minorenni o maggiorenni inabili, i genitori legittimi, i genitori naturali, gli adottanti, gli affilianti, il patrigno, la matrigna, i collaterali pure se maggiorenni, quando risultino non idonei al lavoro, ed infine le persone che, in mancanza dei genitori, abbiano comunque provveduto al mantenimento ed alla educazione del caduto (le istanze presentate da tali categorie di soggetti di diritto dalla data di entrata in vigore della legge del 1961 n. 1240 al 30 giugno 1978 sono 162.697 e quelle definite ammontano a 149.023).

Per effetto poi delle sentenze emesse dalla Corte costituzionale, a partire dal 1969 possono, inoltre, fruire della pensione di guerra — a totale modifica di quanto stabilito dalle disposizioni dichiarate incostituzionali — le vedove risposate, le figlie e le sorelle benché coniugate e, nei casi di inabilità, gli orfani e i collaterali tutti, anche se lo stato di inidoneità al lavoro sia sopraggiunto a lungo

tempo di distanza dalla morte del congiunto (a seguito di dette sentenze le istanze di pensione avanzate, per la maggior parte nell'ultimo biennio, ammontano a più di 95 mila; di queste 10 mila sono già state definite).

È altresì da aggiungere che gli invalidi in godimento di pensione diretta possono, ove ritengono aggravate le loro infermità, inoltrare fino a tre istanze per conseguire più favorevole trattamento, senza limitazioni di ordine temporale. Con la disposizione di cui all'articolo 5 della legge 1° marzo 1975, n. 45, è stata persino accordata la possibilità di presentare, in via eccezionale, una quarta richiesta (il numero delle domande di aggravamento al 30 giugno 1979 ascende a 266.287 e ne restano tuttora da definire 79.429).

In tutto quanto precede sono da ravvisarsi i motivi che spiegano il perché esistano ancora istanze in corso di trattazione che possono talvolta riferirsi anche a remoti eventi bellici.

Tuttavia è da sottolineare che il lavoro della competente Direzione generale di questo Ministero si è svolto e continua a svolgersi a pieno ritmo, pur con le accresciute esigenze di servizio derivate dalla evoluzione legislativa e giurisprudenziale di cui sopra è cenno.

Nel decorso anno 1978 sono state, infatti, trattate complessivamente n. 749.706 pratiche e sono stati emessi n. 58.730 provvedimenti fra concessivi e negativi. E ciò senza considerare l'attività svolta per lo espletamento degli adempimenti demandati alla stessa Direzione generale dalla legge 28 luglio 1971, n. 585, e cioè il riesame amministrativo dei decreti impugnati presso la Corte dei conti (articolo 13) per accertare, in via preliminare se, alla luce delle sopravvenute disposizioni di legge e dei mutati orientamenti giurisprudenziali ed amministrativi si renda possibile modificare i provvedimenti stessi, con conseguente eliminazione dei ricorsi prodotti, nonché la istruzione dei ricorsi gerarchici, nuova forma di impugnativa, questa, introdotta nel settore delle pensioni di guerra dalla legge medesima.

In via di massima, comunque, si può assicurare che questa Amministrazione segue con la migliore attenzione tutti i diversi settori di lavoro e non manca di adottare ogni possibile accorgimento che possa dimostrarsi utile per accelerare la definizione delle pratiche anche mediante l'ampliamento dei sistemi meccanografici, che hanno dato sinora soddisfacenti risultati.

È opportuno aggiungere infine che un contributo determinante per risolvere in modo concreto il problema rappresentato dall'interrogante è venuto dal testo unico delle norme sulle pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, che, oltre a riordinare l'intera materia, ha introdotto numerose innovazioni dirette a realizzare un concreto snellimento procedurale.

Il Ministro: PANDOLFI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la immediata definizione della pratica di pensione dell'ex dipendente dall'Ospedale civile di Gallipoli, signora Natali Cesarina, collocata a riposo il 19 agosto 1978. Posizione della pratica n. 507057-78.

(4-00051)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza, per poter conferire alla signora Natali la pensione ordinaria, in data 26 luglio 1979 con nota n. 608655, diretta per conoscenza all'interessata, ha chiesto all'ospedale Sacro cuore di Gesù di Gallipoli (Lecce) ulteriori, indispensabili documenti.

Nel frattempo è stato concesso alla soprannominata l'acconto mensile di lire 70 mila a decorrere dal 19 agosto 1978, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646. Il relativo ruolo di pagamento sarà trasmesso quanto prima alla Direzione provinciale del Tesoro di Lecce.

Il Ministro: PANDOLFI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1979

CASALINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

Gallipoli, una volta sede di sottoprefettura, oggi è sede di distretto scolastico, di unità sanitaria locale, dispone di un importante porto commerciale e di porticcioli turistici e pescherecci per cui esercita un'attrazione crescente sulla popolazione del comprensorio e oltre; si è rivelato assolutamente insufficiente l'attuale ufficio decentrato della motorizzazione civile per i soli collaudi, di Gallipoli — se non ritiene di fare ampliare le funzioni e l'organico del personale dell'attuale Ufficio della motorizzazione civile di Gallipoli — da considerarsi allo stato attuale assolutamente insufficiente — fruendo anche della legge numero 285 per l'occupazione giovanile, in modo da favorire il decentramento dello Ufficio provinciale della motorizzazione civile non solo per il disbrigo delle pratiche degli autotrasportatori, ma anche per far fronte speditamente alle richieste di servizi da parte della popolazione nel vasto settore della motorizzazione civile. (4-00212)

RISPOSTA. — La struttura organizzativa della direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione è articolata a livello non inferiore a quello provinciale. Infatti, salvo qualche rara eccezione in particolari zone del nord ad alta concentrazione veicolare, non vi sono uffici né sedi sussidiarie in centri diversi dai capoluoghi di provincia.

Rientra, quindi, nella normalità il fatto che tale ufficio non esista a Gallipoli (Lecce), dove si tengono invece, come in molte altre località non capoluoghi di provincia, sedute per il collaudo e la revisione degli autoveicoli.

Tali sedute hanno luogo attualmente nel citato centro pugliese con frequenza di due volte al mese (per la precisione ogni secondo e quarto venerdì di tutti i mesi) e vengono effettuate presso la stazione delle ferrovie del sud-est, utilizzando, per il disbrigo delle pratiche, un locale messo a disposizione dalla direzione d'esercizio di dette ferrovie.

Risulta per altro, che le sedute in questione sono, di solito, non molto affollate e, che, comunque, è sempre stato possibile esaurire tutte le operazioni automobilistiche richieste dagli utenti.

Non appare pertanto giustificata né una intensificazione di dette sedute né tanto meno l'apertura di una vera e propria sede sussidiaria a Gallipoli (Lecce).

L'Amministrazione non mancherà, comunque, di seguire da vicino l'ulteriore svolgimento dell'attività inerente alla motorizzazione civile nel centro in questione per dare corso ad ogni più opportuno intervento, qualora si dovessero verificare ulteriori necessità.

Il Ministro: PRETI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la tempestiva definizione del trattamento di quiescenza in favore dell'ex dipendente dall'Ospedale civile di Gallipoli, signora Sansò Lucia nata a Gallipoli il 1° agosto 1932. Posizione della pratica n. 476109. (4-00275)

RISPOSTA. — Il trattamento di quiescenza spettante alla signora Lucia Sansò è già stato liquidato dalla Direzione generale degli istituti di previdenza ed al suo conferimento potrà provvedersi dopo il riscontro del relativo provvedimento da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Nel frattempo, comunque, la predetta Direzione generale ha concesso all'interessata l'acconto mensile di lorde lire 160 mila a decorrere dal febbraio 1978, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Il relativo ruolo sarà trasmesso quanto prima alla Direzione provinciale del tesoro di Lecce.

Il Ministro: PANDOLFI.

CASALINO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia e al Ministro*

per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

da anni le forze politiche democratiche e i sindacati dei lavoratori compiono notevoli sforzi per aumentare la ricettività alberghiera nel Mezzogiorno in modo da poter far fronte alle crescenti esigenze del flusso turistico;

Lecce e la sua provincia rappresentano una zona ad altissima vocazione turistica e quindi necessitano di nuove strutture alberghiere e di infrastrutture atte ad assecondare e favorire lo sviluppo del turismo di massa e anche di *élite*;

inopinatamente la società che gestisce l'Hotel Astor (ex Jolly) ha deciso di trasformarlo da albergo in singoli appartamenti per abitazione, alterando i fini originari dello stabile per il quale erano stati erogati finanziamenti statali;

di fronte al pericolo di privare la città di Lecce della ricettività dell'albergo Astor, la stampa e le forze democratiche, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e l'Ente provinciale per il turismo, hanno espresso parere contrario alla lottizzazione dello stabile — se sono a conoscenza di quanto sopra esposto, quali iniziative intendano prendere per evitare la chiusura dell'Hotel Astor e se pensano di promuovere una indagine conoscitiva per accertare le vere cause dell'impresa per evitare che eventuali erogazioni di contributi finanziari dello Stato, a qualunque titolo riscossi a cominciare dalla costruzione originaria dell'Hotel Jolly, abbiano una destinazione non compatibile con lo scopo fissato per lo sviluppo del turismo nel Mezzogiorno. (4-00277)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione è impegnata, nel quadro di una politica di incentivazione del comparto turistico nazionale, su di una linea di massimo sviluppo del turismo meridionale che indispensabilmente postula l'aumento della ricettività alberghiera del Mezzogiorno.

Si condivide, pienamente, pertanto, la necessità prospettata dall'interrogante di

accrescere la capacità ricettiva del Mezzogiorno d'Italia, dalla cui realizzazione deriverebbe, come fenomeno indotto, un aumento occupazionale nelle zone medesime.

In asse con tale finalità fu approntato, nella passata legislatura, d'intesa con le forze politiche e con le categorie economiche interessate, un progetto di legge concernente interventi urgenti per il potenziamento e la riqualificazione dell'offerta turistica.

Tale progetto prevedeva uno stanziamento di lire 300 miliardi ripartite in annualità di 100 miliardi ciascuna per il triennio 1979-1981, costituenti un fondo di rotazione da distribuire fra le varie regioni e da destinare alla concessione di mutui a tasso agevolato, con procedura rapida e privilegiando le zone del Mezzogiorno, per opere alberghiere, impianti di turismo sociale e complementari.

Ma il suddetto progetto, per la conclusione anticipata della legislatura, non si è potuto tradurre in provvedimento legislativo per cui questa Amministrazione si riserva di riesaminare nuovamente la questione, d'intesa con gli altri ministeri interessati, al fine di pervenire, sul piano legislativo, a soluzioni favorevoli per un accrescimento dell'offerta turistica, specialmente nelle zone del sud.

Circa il mutamento di destinazione dell'albergo Astor ex Jolly — in Lecce (che dovrebbe essere trasformato in appartamenti di civile abitazione), va fatto presente che la materia è attualmente il competenza della regione Puglia, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, concernente trasferimento di funzioni alle regioni.

La competenza residua dello Stato si limita solo alla definizione dei rapporti patrimoniali conseguenti ad eventuali finanziamenti concessi. Nella fattispecie non risulta concesso alcun contributo da parte dello Stato.

Pertanto si è prontamente provveduto a sensibilizzare la regione Puglia sull'inconveniente lamentato dall'interrogante che

priverebbe la città di Lecce di un supporto ricettivo di notevole entità e si fa riserva di ulteriori eventuali comunicazioni che dovessero conseguire all'interessamento della suddetta regione al riguardo.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: D'AREZZO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in base a quali elementi viene concessa la LISA in attesa di congedo ai militari che si trovano in situazioni di particolari gravità;

per sapere quali provvedimenti questo Ministero intende prendere circa il caso del militare Faletti Giancarlo nato il 28 aprile 1959 a Valprato Soana (Torino) ed appartenente al 1° Deposito territoriale - caserma Da Bormida - Torino il quale trovandosi in condizioni familiari di particolare gravità (padre inabile e pensionato con pensione minima dei coltivatori diretti - madre casalinga senza reddito - residenti in casa d'affitto) non ha beneficiato della LISA;

per conoscere se reputa possibile che padre e madre dell'interessato possano vivere decorosamente con un reddito complessivo di lire 103.300 mensili pari a lire 51.650 *pro capite* mensili;

per sapere se non giudica un insulto non solo agli interessati ma anche alla serietà dello Stato la motivazione addotta che recita « nella realtà del caso prospettato quella del militare di cui trattasi non prende estremi di gravità tale da giustificare la concessione di un provvedimento di carattere eccezionale » !!!;

per chiedere infine un intervento urgente in merito affinché la famiglia non abbia a sopportare oltre tale insostenibile situazione. (4-00184)

RISPOSTA. — L'invio in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo può essere concesso a quei militari le cui famiglie, per effetto della loro partenza alle armi, siano rimaste pressoché prive dei mezzi di sussistenza. Il beneficio pre-

suppone l'apporto economico dei militari alle proprie famiglie.

Per quanto concerne in particolare, il militare Giancarlo Faletti, non sussistono, sulla base delle notizie in possesso della competente Direzione generale, le condizioni suddette. Risulta, infatti, che la famiglia del militare può contare, oltre che sulla pensione del padre, sul reddito da lavoro agricolo della madre e su quello di una sorella nubile, convivente con i genitori.

Anche il consiglio di leva di Torino ha ritenuto, nell'aprile 1978, non sussistenti le condizioni di necessità economiche della famiglia che il Faletti aveva indicate a sostegno di una sua domanda di ammissione a dispensa dal compiere il servizio di leva.

Poiché non risultano circostanze che abbiano modificato la situazione familiare, nessun provvedimento potrà essere adottato nei confronti del militare.

Il Ministro: RUFFINI.

FAENZI, DA PRATO, CAPPELLONI, ALICI, DULBECCO, GUALANDI E SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale il Governo, nonostante la crisi in atto, starebbe predisponendo il decreto di nomina del nuovo Presidente dell'Ente Nazionale Italiano per il Turismo.

Se non ritenga corretto rinviare ogni decisione alla conclusione della crisi di Governo e, anche nel rispetto delle intese e della collaborazione con le Regioni, procedere ad una preliminare consultazione degli Assessori regionali al turismo prima di assumere una decisione formale. (4-00129)

RISPOSTA. — Risulta essere corrispondente al vero la notizia che il precedente ministro del turismo e dello spettacolo aveva intrapreso la procedura atta a pervenire alla nomina del nuovo presidente

dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT), carica scaduta fin dal 18 aprile 1979, attivando la prescritta richiesta di parere, sulla candidatura prescelta, delle competenti commissioni permanenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

Porto a conoscenza, per altro, degli interroganti di aver revocato, con mio atto ufficiale, diretto ai Presidenti dei due rami del Parlamento, la proposta candidatura, riservandomi di riesaminare la suddetta nomina in un più ampio contesto politico, aperto alla partecipazione delle realtà locali operanti nei settori turistici.

È pertanto mio intendimento pervenire, attesa la nuova situazione determinatasi con la formazione del presente Governo, alla riconsiderazione della questione dopo aver sensibilmente valutato ogni responsabile istanza che perverrà dai settori interessati.

Tale mio comportamento discende dall'interpretazione di una esigenza politica che è stata rappresentata anche dagli interroganti e sulla quale concordo pienamente.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: D'AREZZO.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — atteso che:

l'ex militare di leva Calìo Pantaleone Francesco nato il 2 gennaio 1947 e residente a Montauro (Catanzaro), viale Diaz, ha in corso domanda di pensione privilegiata ordinaria avente posizione n. 609126 Ministero della difesa — direzione generale delle pensioni;

il ricorso presentato il 2 novembre 1971 alla Corte dei conti è stato iscritto al n. 091999 —

l'attuale stato del ricorso essendo trascorsi quasi otto anni dalla sua presentazione. (4-00447)

RISPOSTA. — Il ricorso presentato dal signor Pantaleone Francesco Calìo avverso il provvedimento con il quale è stata respinta una sua domanda di pensione

privilegiata ordinaria è tuttora pendente presso la Procura generale della Corte dei conti, alla quale, in data 4 settembre 1972, è stato trasmesso il fascicolo degli atti.

Il Ministro: RUFFINI.

FERRARI MARTE, CRESCO, RAFFAELLI MARIO E LIOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica amministrazione e del tesoro.* — Per sapere — atteso che:

la Corte suprema di cassazione con sentenza n. 4127 del 2 giugno e 13 settembre 1978 ha considerato la 13^a mensilità dei dipendenti pubblici dello Stato assimilabile alle mensilità aggiuntive del rapporto di lavoro privato;

il TAR del Lazio, sezione I, con ordinanza di rinvio alla Corte costituzionale, n. 339 del 13 gennaio 1978, ha accolto l'eccezione di incostituzionalità del terzo comma, articolo 1, legge n. 374 del 1973 che esclude dal computo degli aumenti periodici dello stipendio e della 13^a mensilità l'assegno perequativo;

sono stati avanzati da migliaia di dipendenti pubblici atti interruttivi dei termini della prescrizione dei propri diritti — quali atti siano in corso da parte del Governo per risolvere con urgenza un problema che non può che determinare situazioni di malessere fra i dipendenti pubblici e costi elevati di un contenzioso sempre più vasto. (4-00625)

RISPOSTA. — La sezione prima del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con la citata ordinanza, al fine di potersi fondatamente pronunciare in merito ad un ricorso, ha sollevato questione di legittimità costituzionale — in riferimento agli articoli 3, 36 e 97 della Costituzione — dell'articolo 1, terzo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734, nella parte in cui stabilisce che l'assegno perequativo non è suscettibile di aumenti periodici e non è computabile ai fini della determinazione della tredicesima mensilità e del compenso per lavoro stra-

ordinario, a differenza di quanto previsto dall'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, per l'indennità di funzione spettante ai primi dirigenti ed ai dirigenti superiori, la quale è suscettibile di aumenti periodici ed è computabile ai predetti fini.

Pertanto, finché non intervenga l'eventuale pronuncia di illegittimità costituzionale della citata norma, il Governo non può legittimamente adottare in via amministrativa alcun provvedimento che disponga, in contrasto con la norma stessa, la corresponsione ai dipendenti statali delle somme arretrate derivanti dalla computabilità del suddetto assegno ai fini degli aumenti periodici, della tredicesima mensilità e del compenso per il lavoro straordinario. Né in proposito è allo studio la predisposizione di alcun provvedimento legislativo di iniziativa governativa.

Nel merito della prospettata questione si ritiene che tra l'indennità di funzione e l'assegno perequativo non vi sia analogia, né identità di scopi tali da giustificare l'assimilazione della disciplina economica dei due citati emolumenti per quanto concerne gli effetti sulla tredicesima mensilità, sul compenso per lavoro straordinario e sugli aumenti periodici.

Invero, non può trascurarsi di considerare che gli emolumenti in questione, pur ispirandosi entrambi al principio della chiarezza retributiva dei dipendenti statali, sono stati istituiti con scopi differenti ove si consideri che, mentre l'indennità di funzione è precipuamente intesa a remunerare la funzione dirigenziale svolta dai primi dirigenti e dai dirigenti superiori, l'assegno perequativo è stato creato unicamente con lo scopo perequativo di sostituire numerose indennità, compensi, premi, eccetera, non remunerativi di particolari rischi o disagi, posti a carico del bilancio dello Stato o di gestioni fuori bilancio, fatta eccezione per gli emolumenti previsti per la generalità dei dipendenti statali, tassativamente indicati nell'articolo 2 della citata legge del 1973, n. 734.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

FRANCHI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere come sia stato possibile che il Monopolio di Stato abbia confezionato dei pacchetti di sigarette MS con dentro una fascetta indicante l'emblema dello scudo crociato (DC) e l'indicazione della preferenza elettorale: Pino Lucchesi n. 6; il tutto sigillato con il bollino indicante le confezioni di sigarette vendute presso la tabaccheria della Camera di Palazzo Montecitorio;

per conoscere da chi è stata data l'autorizzazione per tale confezione e conoscere l'importo che il candidato Pino Lucchesi ha versato per la prestazione.

L'interrogante fa presente di essere in possesso dell'originale del pacchetto di cui si parla. (4-00245)

RISPOSTA. — Le sigarette MS per la Camera dei deputati ed il Senato sono prodotte da lungo tempo dalla manifattura tabacchi di Roma e tenuto conto del procedimento di lavorazione utilizzato, è da escludere la possibilità di inserimento negli involucri del pacchetto (foglietti o cellophan) di fascette di qualsiasi tipo, fatta eccezione del tassello di chiusura.

Si soggiunge per altro che gli accertamenti esperiti a scandaglio sia presso la rivendita generi di monopolio della Camera dei deputati sia presso il deposito generi di monopolio di Roma, che approvvigiona tale rivendita, ai fini dell'eventuale reperimento di pacchetti di sigarette MS contenenti la fascetta di propaganda elettorale indicata dall'interrogante, hanno dato esito negativo. Si ignora, pertanto, quale possa essere stata la provenienza del pacchetto cui si allude nell'ultima parte della interrogazione.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

MANNUZZU, BERLINGUER GIOVANNI, COCCO MARIA, MACCIOTTA, MACIS E PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quale utilizzazione si intende compiere dei beni, esistenti in Sardegna, degli en-

ti soppressi ENAL ed Opera nazionale combattenti, sin quando non ne avrà luogo il previsto trasferimento alla Regione autonoma;

se non ritenga di dare disposizioni perché vengano presi urgenti contatti con le cooperative, interessate, di giovani disoccupati, in particolare ai fini della gestione dei villaggi ENAL di Platamona (Sassari) e di Siniscola (Nuoro) e della azienda agricola dell'Opera nazionale combattenti di Sanluri (Cagliari), in modo che non deperiscano e comunque non restino inutilizzate risorse e strutture pubbliche rilevanti mentre in Sardegna la mancanza di posti di lavoro e il restringersi della base produttiva divengono sempre più intollerabili. (4-00313)

RISPOSTA. — In base all'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, è stato costituito l'ufficio stralcio (decreto presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo 1979, *Gazzetta ufficiale* del 31 marzo 1979) appositamente previsto per la continuazione delle funzioni amministrative degli enti pubblici esistenti nelle regioni a statuto speciale in attesa del formale trasferimento dei beni medesimi alle regioni di competenza.

Ciò posto, per quanto attiene all'utilizzazione dei beni esistenti in Sardegna oggetto dell'interrogazione, si comunica che, assunte le necessarie informazioni, può riferirsi quanto di seguito:

a) l'azienda agricola di Sanluri dell'Opera nazionale combattenti, pur disponendo di un solo impiegato contabile e di cinque operai permanenti, svolge regolarmente l'attività produttiva ed ha assicurato la raccolta del grano e del foraggio, la vendita di agnelli e di latte nonché la preparazione del terreno per la semina;

b) il villaggio di Santa Lucia di Siniscola non è in grado di funzionare per mancanza assoluta dei servizi essenziali (luce, acqua, ecc.). Sono in corso accordi con i competenti uffici della regione Sar-

degna per procedere ai lavori più urgenti per ripristinare gli impianti;

c) infine, il villaggio turistico di Platamona in Marina di Sorso funziona regolarmente dopo due occupazioni abusive.

Il Ministro: PANDOLFI.

MASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde a verità che l'ufficio locale postelegrafonico di Pogliano Milanese (cittadina di 7.000 abitanti), sia stato chiuso al pubblico fin dal giorno 18 giugno 1979 per asserita mancanza di personale.

Per conoscere altresì quali provvedimenti s'intendono adottare onde ovviare al gravissimo disagio dell'utenza stante anche che da più parti si è ventilata la possibilità di sporgere denuncia all'autorità giudiziaria per interruzione di pubblico servizio. (4-00031)

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Pogliano Milanese non è stato chiuso al pubblico nel periodo indicato nella interrogazione; esso, infatti, nei giorni 15, 16 e 18 giugno 1979 ha soltanto limitato la sua attività al movimento dei dispacci ed al servizio telegrafico a motivo della contemporanea assenza di tre operatori in asse-gno, uno dei quali ricoverato in ospedale.

Per altro, nonostante la carenza di personale presso la detta sede, in data 19 giugno 1979, si è potuta normalizzare la situazione in quell'ufficio, mediante il distacco di tre impiegati da altri uffici postali.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

MICELI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, premesso che recentemente la Compagnia ATI ha deciso di sopprimere il servizio aereo Trapani-Lampedusa e viceversa sostituendolo con quello Palermo-Lampedusa e viceversa, se intenda intervenire affinché il problema venga riesaminato al fine di pervenire al ripristino del soppresso servizio, che per

oltre dieci anni aveva dimostrato piena validità, oppure alla ristrutturazione del medesimo con la istituzione della linea Palermo-Trapani-Lampedusa e viceversa.

L'interrogante fa rilevare che l'inclusione dell'aeroporto di Trapani nel servizio in argomento si rende necessaria sia per i legami esistenti tra la popolazione della provincia di Trapani e quella di Lampedusa sia per il crescente sviluppo del movimento turistico che dalla zona di Trapani ricerca lo sbocco diretto verso le isole minori, specie verso Lampedusa.

L'interrogante, infine, fa rilevare che l'aeroporto di Trapani, per il cui potenziamento lo Stato ha stanziato fondi di notevole entità, è già nelle condizioni di poter assolvere una funzione di maggior rilievo ed in particolare di poter contribuire all'alleggerimento dell'attività dello aeroporto di Punta Raisi. (4-00037)

RISPOSTA. — La sostituzione del collegamento aereo Lampedusa-Trapani e viceversa con quello Lampedusa-Palermo e viceversa è stata operata dalla società ATI, su autorizzazione del Ministero, a seguito di precise richieste in tal senso avanzate dalle autorità lampedusiane, le quali ritenevano che il collegamento con Palermo avrebbe soddisfatto meglio sia le esigenze locali sia quelle dei turisti, in relazione alla maggiore importanza della città e per i numerosi ulteriori collegamenti possibili dal suo aeroporto, contro l'unica possibilità offerta dallo scalo di Trapani di un collegamento con Roma. Successivamente però sono state manifestate doglianze per la sostituzione sopra descritta.

Da un attento esame del problema effettuato in una apposita riunione è emerso che il collegamento Lampedusa-Palermo presenta effettivamente coefficienti di occupazione dei posti offerti ben più elevati di quelli realizzati sulla linea Lampedusa-Trapani. È stato inoltre accertato che non è comunque possibile ripristinare il collegamento Lampedusa-Trapani, data la esigua quantità di traffico da servire in rapporto alle capacità operative del vettore.

Tuttavia, per tenere conto delle varie istanze, è stata valutata la possibilità di ristrutturare il servizio, prolungando il volo attuale, come viene proposto pure nell'interrogazione, sulla rotta Lampedusa-Palermo-Trapani e viceversa.

La Società ATI ha assicurato il massimo impegno per la realizzazione del nuovo servizio con la prossima stagione invernale, a decorrere dal 1° novembre 1979.

Il Ministro: PRETI.

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se risponda al vero che la Cassa per il Mezzogiorno abbia a suo tempo finanziato con circa un miliardo e mezzo di lire la costruzione del cosiddetto « mostro di Fuenti », un orrido manufatto alberghiero costruito sulla costiera amalfitana su compiacente licenza del sindaco comunista di Vietri sul Mare, in violazione di tutte le norme urbanistiche paesaggistiche ed edilizie e che ora dovrebbe essere abbattuto a seguito di ordinanza di demolizione della Regione Campania;

per conoscere quali garanzie reali e patrimoniali siano state richieste ed ottenute dalla Cassa del Mezzogiorno all'atto della erogazione e su quali presupposti di fatto e di diritto detto finanziamento sia stato concesso;

per conoscere se nell'episodio siano ravvisabili responsabilità colpose o dolose della Cassa per il Mezzogiorno stante la palese illegittimità della costruzione in parola e come si pensi di perseguire tali responsabilità e di recuperare in concreto il finanziamento già erogato, anche onde riciclarne l'importo a favore di quanti da tempo attendono, nella sostanziale deficienza di fondi — spesso come in tal caso sperperati — della Cassa, contributi a favore di altre, ben diversamente meritorie, iniziative produttive. (4-00094)

RISPOSTA. — A favore della società Turismo internazionale società per azioni venne concesso, con delibera del 10 gen-

naio 1969, un mutuo a tasso agevolato di lire 850 milioni, ai sensi dell'articolo 125 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno 30 giugno 1967, n. 1523, per la realizzazione di un complesso alberghiero in Vietri sul Mare; e ciò previo accertamento della sussistenza delle necessarie autorizzazioni (licenza edilizia e nulla osta rilasciato dalla competente sovrintendenza ai monumenti).

Tale finanziamento era subordinato al rispetto del piano regolatore ed all'osservanza delle norme del regolamento edilizio. La stessa società, inoltre, con note del febbraio 1970 e del settembre 1974, avanzò domanda per la concessione di un ulteriore mutuo per le maggiori spese sostenute nel corso dei lavori e del contributo a fondo perduto previsto dal citato articolo 125.

In data 13 aprile 1973 il presidente della regione Campania, su conforme delibera della giunta regionale, annullò la licenza edilizia - rilasciata dal comune di Vietri sul Mare (Salerno) in data 5 agosto 1968 per la realizzazione del complesso alberghiero - ritenendola in contrasto con la legge urbanistica 6 agosto 1967, n. 765.

Avverso tale provvedimento la società ricorse al Tribunale amministrativo regionale per la Campania; mentre, nelle more del procedimento, la Cassa per il mezzogiorno, sulla base di un parere espresso dall'avvocatura dello Stato e di una valutazione effettuata dall'istituto bancario mutuante delle garanzie a tutela del mutuo, decise di continuare le erogazioni del finanziamento. Il giudizio amministrativo si concluse in modo favorevole alla società ricorrente, in quanto il TAR per la Campania, con sentenza dell'ottobre 1975, accolse il ricorso poiché il provvedimento impugnato non era sufficientemente motivato ed il Consiglio di Stato, verso il quale la Regione si era appellata, con sentenza del giugno 1976, confermò l'annullamento del decreto del presidente della Regione e della delibera della giunta, per avvenuto inutile decorso del termine stabilito dalla legge urbanistica per l'annullamento della licenza edilizia.

Successivamente, il comune di Vietri sul Mare, con due successive note del 1977, comunicava alla Cassa che l'immobile in oggetto era stato sottoposto a procedimento di demolizione, in quanto le opere realizzate risultavano difformi dalla licenza edilizia rilasciata e che, con decreto del sindaco del marzo 1977, la demolizione era stata commutata nella sanzione pecuniaria prevista dalle vigenti leggi per le difformità edilizie non eliminabili. Lo stesso comune trasmetteva la relativa perizia con la quale erano state accertate le difformità tra il progetto autorizzato e l'opera realizzata e con altra nota del maggio 1977 invitava la Cassa, in presenza degli accertati abusi edilizi, a non concedere il contributo a fondo perduto richiesto dalla società Turismo internazionale società per azioni e a dichiarare la decadenza del finanziamento.

Su tale richiesta, anche in relazione alle ricordate sentenze del TAR e del Consiglio di Stato; la Cassa richiese il parere del proprio consulente giuridico, il quale si espresse per l'inammissibilità del contributo. Tale inammissibilità sarebbe risultata esplicitamente dalla lettera dell'articolo 125 del testo unico il quale subordina la concessione delle agevolazioni per iniziative alberghiere al previo accertamento della rispondenza dei progetti alle norme della legislazione vigente; mentre nella fattispecie, il progetto e la costruzione dell'albergo erano stati realizzati in difformità della legge urbanistica e del regolamento edilizio come accertato dalla perizia tecnica redatta per incarico del comune.

Né, a parere del consulente, poteva costituire ostacolo alle suddette conclusioni la esistenza delle ricordate sentenze favorevoli alla società Turismo internazionale, essendo l'oggetto del giudizio limitato ai motivi per i quali il giudice aveva accolto il ricorso ed annullato l'atto impugnato (difetto di motivazione sulle ragioni di pubblico interesse e decadenza dei termini).

Condividendo il parere espresso dal proprio consulente e ritenendo le argomentazioni addotte per la inammissibilità

del contributo estensibili anche all'ipotesi del mutuo a tasso agevolato, dato che il più volte citato articolo 125 non fa distinzione tra i due tipi di benefici, la Cassa, con nota del 7 novembre 1977, su delibera del consiglio di amministrazione dell'8 luglio 1977, ha respinto le domande avanzate dalla suddetta per la concessione del mutuo suppletivo e del contributo in conto capitale, ed ha revocato il mutuo di lire 850 milioni, con le modalità stabilite dalla delibera del 12 maggio 1977, per le ipotesi di revoca del mutuo in caso di inosservanza delle condizioni del finanziamento (restituzione del mutuo in unica soluzione maggiorato degli interessi da calcolarsi per i periodi di preammortamento ed ammortamento nella misura uguale al tasso di riferimento, oltre la commissione bancaria).

Delle decisioni consiliari è stato interessato l'istituto di credito (Banca Nazionale del lavoro) per il recupero del mutuo erogato. Si fa infine presente che la società ha impugnato, presso il TAR per la Campania, il provvedimento di revoca per cui il giudizio è tuttora pendente.

Il Ministro: DI GIESI.

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se non ritenga di condividere le pesanti perplessità dell'interrogante in ordine al progettato trasferimento degli uffici della Direzione provinciale del tesoro di Napoli dalla attuale sede a quella ipotizzata in via Galileo Ferraris, in un edificio di vecchissima costruzione (1936) di proprietà della Srl Adamo Grilli che, a seguito di una trattativa sofferta, per il tramite dell'UTE, ed invero insolita per le modalità ed i livelli di canone locatizio raggiunti, godrebbe di un canone di ben lire 190.000.000;

le motivazioni per le quali questo fabbricato — nonostante la fatiscenza delle strutture, la assoluta inadeguatezza dei locali che esigono consistenti interventi di allestimento murario — possa soddisfare meglio dell'attuale sede le esigenze del

personale e della utenza, nonostante che disponga di soli 3.800 mq., contro gli almeno 5.500 ritenuti necessari dall'UTE e gli attuali 6.300 (oltre il parcheggio di mq. 500) che consentono la miglior funzionalità per il pubblico ed il personale;

se non ritenga alibistica e mistificatoria la giustificazione della insufficienza assoluta dei nuovi locali proposti con la considerazione di una miglior accessibilità per la utenza, avuto riguardo al fatto che manca ogni studio statistico sulle zone di provenienza residenziale del pubblico e che questo, semmai, si serve meglio nei suoi diritti non costringendolo a dover raggiungere la Direzione provinciale del tesoro per sollecitare la evasione di pratiche pendenti e che, con una diversa strutturazione del servizio, dovrebbero essere concluse molto più rapidamente, anche per le condizioni, spesso di estrema indigenza, degli interessati. (4-00260)

RISPOSTA. — L'ufficio in oggetto è ubicato in un edificio di proprietà della società immobiliare San Paolo, sito al parco San Paolo (Fuorigrotta). I locali occupati, che originariamente non erano stati costruiti e strutturati esclusivamente per uso ufficio ma, in parte anche per ricavarne appartamenti privati, non sono tutti utilizzabili per le esigenze dei servizi della predetta direzione provinciale, essendo costituiti da molti corridoi con disimpegni e da un numero eccessivo di bagni e di vani cucina.

È da considerare, poi, che nel predetto stabile hanno sede altri uffici privati. L'inconveniente maggiore è però costituito dal fatto che l'edificio è ubicato in una zona eccessivamente decentrata, la cui area, considerata privata, non può essere attraversata dai mezzi di trasporto pubblico. Si precisa, al riguardo, che per risolvere il problema del collegamento della sede dell'ufficio provinciale interessato con il centro cittadino, venne dapprima istituito, anche per l'intervento di questa Amministrazione presso i competenti organi del comune di Napoli, un servizio cosiddetto di « navetta » che collegava le

vicine stazioni della ferrovia cumana e della metropolitana con il viale San Paolo. Successivamente, in sostituzione di esso, è stata organizzata dal comune stesso una linea automobilistica di trasporto pubblico che, per altro, transita solo in prossimità della sede in questione.

Detti rimedi si sono col tempo rivelati insufficienti ad evitare gravi disagi alla vasta categoria degli amministrati, in gran parte anziani pensionati e invalidi, ed anche agli impiegati della direzione provinciale del Tesoro residenti fuori del comune di Napoli.

Essendo, pertanto, emersa la necessità di sistemare la ripetuta direzione provinciale in una zona più centrale, in conseguenza dell'impossibilità di collegare, mediante linee dirette e spedite, la sua sede con le varie zone della città, si è ritenuto opportuno autorizzare il direttore dell'ufficio stesso a reperire sul mercato dell'edilizia privata altri locali idonei.

Il predetto dirigente, dopo aver prospettato diverse soluzioni che non si sono, poi, dimostrate, per vari motivi, realizzabili, alla fine ha proposto di prendere in locazione parte di un immobile di proprietà della società Adamo Grilli, sito in via Galileo Ferraris nn. 40/42, in una zona centralissima, vicino alle stazioni ferroviarie delle linee statali, metropolitane e vesuviane, composto da un piano terra e n. 6 piani.

Gli ambienti di cui trattasi sono sufficientemente idonei per l'uso cui si intende destinarli, previa l'esecuzione di alcuni necessari lavori di ristrutturazione e adattamento, indicati dall'ufficio tecnico erariale e che verranno eseguiti a cura e spese del proprietario. Il canone di locazione annuo è stato fissato dal precitato ufficio tecnico erariale nella misura di lire 190 milioni e tale valutazione è stata accettata dalla società offerente la locazione. La direzione generale del demanio, opportunamente interessata, ha espresso il proprio nulla osta alla spesa.

Tenuto anche conto che in Napoli non vi sono immobili demaniali disponibili e sussistono notevoli difficoltà di reperire altri immobili privati con caratteristiche

tecniche sufficientemente idonee allo scopo, la soluzione dianzi prospettata è stata ritenuta l'unica attualmente realizzabile, considerato inoltre che la direzione provinciale del Tesoro di Napoli potrà anche mantenere l'occupazione dei locali demaniali di piazza della Torretta n. 19, già adibiti a sede del centro meccanografico, soppresso il 30 giugno 1979.

Ad ogni buon fine si fa presente che sulla locazione di che trattasi dovrà esprimere il proprio benestare il Consiglio di Stato.

Il Ministro: PANDOLFI.

PERRONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se nel prendere l'iniziativa di bloccare i voli *charter* dall'Inghilterra verso l'Italia abbia preventivamente valutato il serio danno che all'economia del sud ed in particolar modo della provincia di Messina (Taormina - Isole Eolie) verrà dalla sospensione di detti voli.

L'interrogante chiede di sapere se nell'adottare un tale inopportuno provvedimento si sia tenuto conto del fatto che la struttura alberghiera stagionale è basata soprattutto sul preventivato arrivo dei turisti con i voli *charter* e quindi in mancanza di tale clientela sarebbe destinata ad entrare in immediata crisi occupazionale.

L'interrogante chiede infine che la « baruffa » sia sollecitamente composta per via diplomatica, nel quadro dello spirito europeo, che deve animare i due Paesi al fine di evitare che il danno provocato dal provvedimento diventi irreparabile.

(4-00081)

RISPOSTA. — È opportuno premettere che alla decisione di revocare ai vettori britannici le autorizzazioni per voli *charter* da e per l'Italia la direzione generale dell'aviazione civile è addivenuta soltanto dopo che sono risultati vani tutti i tentativi, posti in essere fin dal 14 maggio 1979 anche mediante i canali diplomatici, per risolvere con equità il problema delle

restrizioni attuate in Gran Bretagna al rifornimento di carburante dei voli *charter* della società di navigazione aerea italiana Itavia.

Per altro, allorché tali restrizioni sono culminate il 21 giugno 1979 nel blocco di un velivolo Itavia sull'aeroporto londinese di Gatwick per il rifiuto di rifornimento da parte della compagnia petrolifera Mobil, è emerso con chiarezza che la mancata composizione del problema avrebbe arrecato in via diretta danni anche potenziali all'Itavia e, in via indiretta, al nostro paese per i negativi risvolti sia sul piano valutario che sul piano occupazionale. La direzione generale della aviazione civile non ha mancato di valutare preventivamente le ripercussioni che il provvedimento di revoca avrebbe determinato sul comparto turistico-alberghiero nazionale ed in particolare, su quello meridionale, ma si è vista costretta a ricorrervi come *extram ratio*, nella giusta considerazione che i vettori inglesi, colpiti in reciprocità dal citato provvedimento, avrebbero tempestivamente spinto le autorità del proprio paese a risolvere il problema.

Il suddetto provvedimento di revoca, d'altronde rimasto in vigore nel solo pomeriggio del 22 giugno 1979, si è rivelato opportuno non soltanto perché trovava la sua legittimazione nella tutela di una impresa italiana all'estero e nella difesa dei livelli occupazionali del settore, ma anche in ragione dei positivi risultati conseguiti.

Infatti, in un primo tempo all'Itavia è stato assicurato in Gran Bretagna l'approvvigionamento necessario per il resto del mese di giugno. Successivamente, dopo che sul problema si è concentrato ogni massimo interessamento di tutte le componenti, in stretta intesa con il Ministero degli affari esteri e con il Ministero dell'industria, il rifornimento è stato assicurato anche per i mesi successivi con una soluzione definitiva e soddisfacente della controversia, nell'interesse reciproco dei due paesi e nello spirito europeistico che accomuna l'Italia e la Gran Bretagna.

Il Ministro: PRETI.

RAUTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che a Terracina (Latina) il Consorzio di Bonifica Pontina ha imposto a centinaia e centinaia di abitanti nella zona moderna della città, il pagamento di un « tributo di bonifica »;

che mai a Terracina, neanche nella epoca della bonifica pontina, venne eseguita alcuna opera che tale potesse definirsi né mai, successivamente, il Consorzio stesso ha avuto occasione di comparire per nessun intervento di nessun tipo —

quali sono i motivi, le giustificazioni, le argomentazioni con le quali il Consorzio stesso è giunto ad imporre una « tassa » del genere, la cui esazione sta provocando in questi giorni accese polemiche nella città e se non si ritenga di intervenire con ogni urgenza o ai fini di un chiarimento sugli scopi dello sconcertante « tributo » o per abolirlo, restituendo a coloro che hanno dovuto pagarlo quanto stanno versando o hanno versato per una così singolare iniziativa del Consorzio di cui sopra. (4-00092)

RISPOSTA. — Come è stato già riferito con riguardo a precedenti analoghi atti parlamentari, la potestà impositiva dei consorzi di bonifica deriva da norme di legge ed è stata ritenuta, pertanto, legittima in riferimento all'articolo 23 della Costituzione.

I contributi di bonifica sono imposti per fronteggiare le spese generali di funzionamento (articolo 59 del regio decreto n. 215 del 1933) e le spese per l'esecuzione di opere in rapporto al beneficio conseguito dalle proprietà interessate (articolo 11 del citato regio decreto).

Sono soggetti a questo secondo tipo di contribuzione anche le proprietà extra-agricole, in rapporto ai benefici che traggono dalle opere civili e idrauliche di bonifica.

L'imposizione dei contributi ha luogo con l'osservanza di una procedura di pubblicità degli atti relativi, in modo che gli

utenti interessati possano far valere le loro ragioni prima della emissione dei ruoli esattoriali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

RAVAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la carenza e l'insufficienza di personale qualificato e la mancanza di carri frigoriferi determinano gravi disagi per gli esportatori di frutta della Romagna. Nel pieno di una attività che lo scorso anno ha commercializzato con l'estero nelle sole province di Ravenna e Forlì circa 3,5 milioni di quintali di frutta, le carenze e i disagi delle ferrovie determinano infatti gravissimi danni economici.

L'interrogante rileva inoltre che, proprio a causa della disorganizzazione dei trasporti su rotaia, i produttori hanno dovuto incentivare il trasporto con autotreni, su cui pesano però decreti limitativi di velocità e divieti di percorrenza anche nella giornata del sabato, appesantendo ulteriormente i disagi.

L'interrogante, considerando l'importanza economica che riveste per la nostra agricoltura l'esportazione della frutta, chiede se il Ministero sia intenzionato a predisporre con urgenza le misure atte ad eliminare i disservizi delle ferrovie.

(4-00281)

RISPOSTA. — L'esigenza di dare sfogo ai turni di congedo programmati per la stagione estiva ha comportato la necessità di utilizzare talvolta personale di recente assunzione, con una esperienza ancora in via di formazione. Ciò può aver determinato qualche carenza nel servizio, nonostante l'impegno e la serietà profusi dal personale del compartimento di Bologna per ridurre al minimo i disagi per gli esportatori locali.

Per quanto riguarda la disponibilità di materiale rotabile, si fa rilevare che le richieste di un'utenza sempre più orientata verso l'impiego di carri refrigeranti a grande capacità determinano un forte impegno

del parco veicoli di detta specie, per cui, nei periodi di punta della campagna ortofrutticola, si è talvolta costretti a mettere a disposizione dei richiedenti carri di pari caratteristiche tecniche, ma di capacità inferiore.

Allo scopo di meglio venire incontro alle esigenze del mercato, non sono mancate varie iniziative tendenti a conseguire il massimo rendimento nell'utilizzazione dei carri in questione: si è ridotto, per quanto possibile, il ciclo di impegno del carro; sono stati presi accordi con le amministrazioni ferroviarie estere, per sollecitare il rimpatrio dei veicoli vuoti a treni completi, ecc.

Di recente, è stata attuata, in collaborazione con le ferrovie estere interessate, un'iniziativa intesa ad offrire alla clientela un programma di *Acheminements Programmés*, che prevede l'inoltro dei prodotti ortofrutticoli destinati alla esportazione mediante TEEM (treni espressi europei merci) su relazioni di traffico selezionate e con coincidenze strettissime, tali da ridurre i tempi d'inoltro a livelli competitivi col mezzo stradale.

Si confida che con l'avvio di dette iniziative verranno ricondotti in limiti accettabili gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: PRETI.

SCALIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in base a quali criteri è stato escluso il Comune di Centuripe (Enna) dall'elenco di quelli interessati al decreto ministeriale 31 marzo 1979 « Riconoscimento del carattere di eccezionalità delle avversità atmosferiche e delimitazione delle zone danneggiate nella Regione Sicilia ».

Poiché a parere dell'interrogante deve essersi trattato di una imperdonabile dimenticanza, l'interrogante chiede di conoscere la disponibilità del Ministro ad includere, con apposito decreto, il Comune di Centuripe interessato « ai prolungati e frequenti squilibri termici accompagnati da venti marini nei mesi di aprile, maggio e giugno 1978 (articolo 5) (decreto ministeriale 31 marzo 1979).

(4-00028)

RISPOSTA. — Il Ministero ha già provveduto ad ovviare all'inconveniente segnalato dall'interrogante, in quanto, con decreto in corso, ha disposto l'inclusione del comune di Centuripe tra le zone della provincia di Enna delimitate dall'articolo 2 del decreto del 31 marzo 1979, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 10 aprile 1979, n. 100, in modo da consentire, alle aziende agricole danneggiate del comune stesso, la possibilità di fruire anche delle provvidenze previste dall'articolo 5 della legge 25 luglio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Infatti il riconoscimento disposto con l'articolo 1 del citato decreto del carattere di eccezionalità degli eventi atmosferici avversi verificatisi in provincia di Enna nei mesi di aprile, maggio e giugno 1978, già consente a tutte le aziende agricole della provincia di Enna, che si trovino nelle condizioni stabilite, di potersi avvalere delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della menzionata legge n. 364 del 1970.

Il Ministro: MARCORÀ.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che, su iniziativa del Ministro del turismo e dello spettacolo, è stata avviata la procedura per la nomina del presidente dell'ENIT.

Premessa la valutazione se atti di nomina rientrano nei poteri del Governo in carica per l'ordinaria amministrazione, si chiede di sapere:

a) in quale conto sia tenuta la volontà delle forze politiche, sindacali e regionali, espressa nella precedente legislatura, di andare al superamento della vecchia normativa dell'ENIT dell'anno 1960;

b) come possa conciliarsi la necessità di una organica e moderna azione promozionale a favore del turismo italiano all'estero, con un atto di nomina del presidente dell'ENIT separato da quello del consiglio di amministrazione;

c) se giudichi corrispondente alla dimensione dell'ENIT — ente strumentale

dello Stato e delle Regioni — il fatto che i rappresentanti di queste ultime non siano stati consultati su un fatto così importante come la nomina del presidente.

(4-00167)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dall'interrogante, si comunica di essere a conoscenza del fatto che il precedente ministro del turismo e dello spettacolo aveva intrapreso le procedure atte a pervenire alla nomina del nuovo presidente dell'Ente nazionale italiano per il turismo, carica scaduta fin dal 18 aprile 1979, attivando la prescritta richiesta di parere, sulla candidatura prescelta, delle competenti commissioni permanenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

Porto a conoscenza, per altro, dell'interrogante di aver revocato, con mio atto ufficiale diretto ai Presidenti dei due rami del Parlamento, la proposta candidatura, riservandomi di riesaminare la suddetta nomina in un più ampio contesto politico, aperto alla partecipazione delle realtà locali operanti nei settori turistici. È pertanto mio intendimento pervenire, attesa la nuova situazione determinatasi con la formazione del presente Governo, alla riconsiderazione dell'intera questione, comprensiva anche della ricostituzione del consiglio di amministrazione del suddetto ente per la quale si è tuttavia in attesa del completamento delle prescritte designazioni già richieste agli enti ed organismi interessati, dopo aver sensibilmente valutato ogni responsabile istanza che perverrà dai settori interessati. Tale mio comportamento discende dall'interpretazione di una esigenza politica che è stata rappresentata anche dall'interrogante e sulla quale concordo pienamente.

Quanto al riferimento al problema della obsolescenza della normativa disciplinante l'ENIT, va tenuto presente che il progetto di nuova disciplina dell'ente già all'esame del Parlamento nella passata legislatura, non è riuscito a tradursi in provvedimento legislativo, per cui dovrà essere posta nuovamente all'attenzione del

Parlamento la riforma della vigente regolamentazione dell'ente suddetto, alla cui formulazione non dovrà mancare l'apporto delle forze politiche e sindacali anche nella loro esponenzialità regionale.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: D'AREZZO.

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i risultati di un'indagine che — secondo notizie di stampa — sarebbe stata condotta presso la Cassa di risparmio di Vigevano; per sapere quale sia la situazione del vertice e del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, in relazione alle scadenze dei vari mandati; e per sapere quale sia l'avviso del Governo sull'intrecciarsi di interventi partitici che da tempo — dietro lo *slogan* della difesa dell'autonomia dell'ente — potrebbero agevolare manovre concorrenziali e politiche. (4-00045)

RISPOSTA. — Accertamenti ispettivi disposti dalla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza delle aziende di credito, hanno messo in evidenza una critica situazione aziendale dovuta, tra l'altro, a gravi irregolarità gestionali riconducibili alla condotta degli organi preposti alla erogazione del credito.

In ordine ad alcune di dette irregolarità che potevano presentare profili di rilevanza penale la Banca d'Italia ha provveduto ad inoltrare rapporto all'autorità giudiziaria.

Stante la peculiarità della situazione della Cassa di risparmio in questione si è ritenuto necessario, su proposta dell'istituto di emissione, sciogliere con decreto ministeriale — emanato il 14 luglio 1979 con la procedura d'urgenza di cui all'articolo 14 della legge bancaria — gli organi amministrativi della azienda di credito, ponendo la stessa in amministrazione straordinaria ai sensi dell'articolo 57, lettera a) e b) della medesima legge bancaria.

Per quanto riguarda la situazione del vertice aziendale della Cassa, si precisa che

il presidente ed il vice presidente sono entrambi scaduti dal loro mandato il 4 giugno 1976; comunque il nuovo assetto aziendale rende per il momento non attuale lo argomento del rinnovo di tali cariche essendo la Cassa attualmente amministrata dagli organi della gestione straordinaria — nominati con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia in data 16 e 17 luglio 1979 — ai quali è affidato il compito di ricercare le soluzioni più idonee al superamento dell'attuale fase di crisi.

Il Ministro: PANDOLFI.

URSO GIACINTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali determinazioni intendano promuovere in futuro perché le operazioni elettorali nella fase di scrutinio e soprattutto in quella di conteggio delle preferenze spettanti ai candidati alla Camera dei deputati possano corrispondere a dati certi e sicuri.

Infatti da qualche tempo si accrescono le contestazioni sui risultati proclamati dai seggi e in particolare sulla redazione dei verbali di scrutinio, che spesso presentano vistose inesattezze le quali non sempre possono essere considerate casuali, ponendo così gravi dubbi su un servizio che necessariamente deve mantenersi perfetto in ogni fase. (4-00130)

RISPOSTA. — Il regolare e corretto espletamento di tutte le delicate operazioni connesse alle consultazioni elettorali è affidato alla solerzia, alla casualità ed al senso di responsabilità dei componenti i seggi elettorali e, in particolare, dei presidenti.

In effetti, da qualche tempo, è stato riscontrato un certo scadimento delle prestazioni fornite dagli stessi durante le operazioni elettorali. La causa della disfunzione è da ricercarsi, soprattutto, nella rilevante defezione di categorie di persone particolarmente preparate ed idonee a svolgere le funzioni di cui si tratta; tale atteggiamento sembra essere diretta conseguen-

za dell'assoluta inadeguatezza dei compensi, cui si contrappone la gravosità dei compiti da assolvere.

Il Ministero dell'interno, al fine di evitare i rischi cui si andrebbe incontro in futuro dovesse persistere o aggravarsi tale fenomeno, ha aderito ad un'iniziativa del dicastero di grazia e giustizia per la predisposizione di un apposito decreto interministeriale, attualmente in fase di perfezionamento, per l'attuazione pratica dell'articolo 35, terzo comma del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme per le elezioni della Camera dei deputati e dell'articolo 20, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, relativo alle elezioni degli organi delle amministrazioni comunali, i quali, com'è noto, prevedono la tenuta, presso la cancelleria di ciascuna corte d'appello, di un elenco di persone idonee a ricoprire l'incarico di presidente di seggio elettorale.

Inoltre, poiché tale iniziativa sarebbe destinata a rimanere improduttiva di effetti pratici, se non accompagnata dallo adeguamento dei compensi da corrispondere agli interessati, è stato elaborato da questa Amministrazione, uno schema di disegno di legge che prevede la rivalutazione degli emolumenti per i componenti dei seggi ed il loro successivo adeguamento annuale.

Tale disegno di legge è stato recentemente trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri, perché venga inserito all'ordine del giorno di una delle prossime sedute del Consiglio stesso.

Con l'adozione di tali provvedimenti si ritiene possano essere superati gli inconvenienti rilevati dall'interrogante.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere o promuovere per cooperare alla sollecita realizzazione in Reggio Calabria di un campo di « Moto Cross » e di un circuito permanente di velocità, appoggian-

do l'azione entusiasta e disinteressata della delegazione regionale e del delegato provinciale della Federazione motociclistica italiana. (4-00242)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dagli interroganti, si fa presente che questa Amministrazione è, in linea generale, favorevole allo sviluppo dell'impiantistica sportiva quale momento di diffusione e di espansione del fenomeno sportivo e conseguentemente apprezza il progetto degli enti sportivi locali diretto a promuovere in Reggio Calabria la realizzazione di un campo di moto-cross e di un circuito permanente di velocità.

Riguardo poi alle iniziative operative per tradurre in realtà il surriferito progetto, le stesse possono attenersi sia alla competenza delle società sportive affiliate alle federazioni, nel quale caso il CONI offre il proprio sostegno, oppure possono essere intraprese dagli enti locali, i quali si avvalgono di finanziamenti agevolati dell'Istituto per il credito sportivo o della Cassa depositi e prestiti.

Per quanto concerne l'area di competenza di questa Amministrazione, in ordine alla prospettata questione si fa presente che la medesima è stata favorevolmente segnalata al CONI, al quale ente, per altro, sono stati chiesti dettagliati elementi di informazione sulle iniziative della delegazione regionale in favore dei suddetti impianti motociclistici.

Si fa riserva, pertanto, di ulteriori eventuali comunicazioni, ove necessarie, per completare il quadro informativo susposto.

Il Ministro: D'AREZZO.

VALENSISE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti possano essere assunti in favore dell'appuntato dei carabinieri Scaramuzzino Domenico, nato a Bagaladi il 2 luglio 1924 in congedo per riforma dall'8 dicembre 1975 con la diagnosi di « nevrosi ansiosa », non riconosciuta sino ad ora dipendente da causa di servizio, diagnosi, peraltro,

successivamente modificata in quella di « pregressa nevrosi astenica »; in considerazione del fatto che la riforma per una infermità non riconosciuta dipendente da causa di servizio, e successivamente ritenuta addirittura insussistente, ha privato lo Scaramuzzino della possibilità di rimanere in servizio per altri quattro anni e di poter essere posto in congedo con i benefici della legge n. 336. (4-00243)

RISPOSTA. — L'appuntato dei carabinieri Domenico Scaramuzzino fu collocato a riposo il 9 dicembre 1975, perché ritenuto dalla commissione medica ospedaliera di Roma, con verbale del 9 dicembre 1975, n. 10963, permanentemente non idoneo al servizio militare incondizionato per l'infermità nevrosi ansiosa marcata e persistente, giudicata dalla stessa commissione non dipendente da causa di servizio agli atti.

Attualmente sono in corso di trattazione, per il succitato, le pratiche di pensione privilegiata ordinaria e di equo indennizzo con riferimento a varie infermità, ivi compresa quella nevrotica, giudicata — ora — con verbale AB 435-bis in data 6 ottobre 1978 dipendente da causa di servizio, dalla commissione medica ospedaliera di Messina, con diagnosi di nevrosi astenica. All'uopo sono stati richiesti, il 26 maggio 1979, i preliminari prescritti pareri al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

Per quanto concerne i benefici combattentistici, si precisa che la pensione ordinaria, di cui è in godimento il signor Scaramuzzino, è comprensiva dei benefici stessi, quali previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336.

Il Ministro: RUFFINI.

VIRGILI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che in questi giorni il Comitato direttivo del « Festival internazionale film della montagna e dell'esplorazione città di Trento », presieduto dal senatore dottor Giovanni Spagnoli, ha dovuto interrompere l'esame del programma per la XXVIII edi-

zione del 1980 per gravi difficoltà di ordine finanziario;

considerato l'alto valore culturale del « Festival », la sua funzione di incontro e confronto di espressioni ed attività umane tanto diverse, l'interesse destato sul piano mondiale nel campo dello spettacolo, del cinema, della cultura, delle arti esaltando i valori della montagna, dello sport, della vita;

richiamata la pesante situazione finanziaria nella quale si dibatte il Comitato del Festival — per la maggiore incidenza dei costi rispetto alle entrate pubbliche degli incassi e della pubblicità e ai modesti contributi degli Enti liquidati, tra l'altro, con ritardi tali da obbligare al ricorso del credito con l'esborso di pesanti interessi per un organismo come il « Festival » — e il pericolo che tale realtà possa mettere in discussione la continuità della manifestazione culturale nella città di Trento —:

se non ritiene di dover considerare la necessità di un sensibile aumento del contributo finanziario annuale disposto dal Ministero in conto del « Festival della Montagna »;

se non crede di dover intervenire urgentemente, fin da quest'anno, con una quota finanziaria corrispondente e al carattere complessivo del Festival e alla sua continuità espressiva. (4-00331)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dall'interrogante, si comunica che il Festival internazionale, film della montagna e dell'esplorazione città di Trento è stato sovvenzionato con il fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche di cui all'articolo 45 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, ammontante, attualmente, a due miliardi e 50 milioni di lire.

La commissione centrale per la cinematografia, che deve esprimere il proprio parere in merito alla devoluzione delle somme di cui al citato fondo, ha deliberato di elevare a 300 milioni la somma da erogare per la propaganda del film italiano all'estero. Conseguentemente è stato necessario ridurre l'importo delle sovvenzioni

concesse ad iniziative quali quella in argomento, che ha potuto beneficiare per il 1979 di un contributo di lire 10 milioni (inferiore di lire 2 milioni a quello assegnato nel 1978). Essendo il fondo speciale esaurito, la possibilità di un aumento della sovvenzione concessa, che resta comunque condizionato all'aumento dell'anzidetto fondo speciale, potrà trovare eventuale accoglimento solo nel prossimo esercizio finanziario.

Per gli aspetti di ordine turistico il Ministero ha sempre appoggiato la manifestazione, sia pure nell'ambito delle limitate disponibilità di bilancio, ed ha concesso, per il 1979 altri due contributi di un milione ciascuno.

Il Ministro: D'AREZZO.

ZAVAGNIN. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione alla morte del sergente dell'aeronautica di anni 23: Conti Giovanni, avvenuta nella notte tra il 22 e il 23 giugno 1979 presso l'aeroporto militare di Vicenza, in circostanze non chiare, considerato che i familiari del militare morto hanno, con un esposto indirizzato alla Procura della Repubblica - Tribunale di Vicenza, sollevato una serie di dubbi e interrogativi inquietanti circa la dinamica dell'incidente che ha provocato la morte del Conti per annegamento in una piscina dell'aeroporto, al termine di un festeggiamento organizzato dagli ufficiali, e avendo i familiari stessi chiesto, con patrocinio di legali, l'autopsia della salma (non fatta a suo tempo) e una conseguente inchiesta che possa far luce sull'intera vicenda, a partire dal particolare non certamente trascurabile, che una somma di lire 900.000 (novecentomila) in possesso del Conti alcune ore prima, non è più stata ritrovata — se non ritengano necessario prendere tutte le iniziative idonee, comprese le opportune inchieste, al fine di chiarire come siano avvenuti i fatti e riscontrare eventuali responsabilità. (4-00555)

RISPOSTA. — In merito ai fatti accaduti presso l'aeroporto di Vicenza il gior-

no 22 giugno 1979 e conclusasi con la morte del sergente Giovanni Conti si precisa che la sera del 22 giugno 1979 presso il circolo ufficiali e l'annessa piscina era in corso una festa organizzata da giovani ufficiali; verso le ore 2 del giorno 23 il sergente Conti, in veste di aiuto del direttore di mensa, aveva richiamato gli invitati nei locali della mensa ove era stato confezionato un piatto da consumare a conclusione della serata. Non appena tutti i partecipanti alla festa furono riuniti all'interno del circolo, il sergente Conti; con un amico, decideva di fare un bagno in piscina; spogliatosi, scendeva da una scaletta e subito dopo l'amico lo vedeva scomparire sott'acqua. Il collega, subito immersosi, tentava di riportarlo in superficie; risultati vani i suoi sforzi, invocava aiuto. Immediatamente soccorso, tra gli altri, dal capitano medico, direttore del servizio sanitario aeroportuale, il Conti veniva trasportato in ambulanza all'ospedale civile dove, purtroppo, il medico di guardia ne constatava il decesso per asfissia ed arresto cardiocircolatorio da annegamento, avvenuto durante il trasporto. Nessuna lesione o trauma veniva riscontrato dai sanitari. Dalla istruttoria condotta dalla procura della Repubblica di Vicenza ed espletata mediante l'interrogatorio di numerosi testi non sono risultati elementi di responsabilità a carico di terzi.

Nell'istruttoria anzidetta, nonostante le approfondite indagini dei carabinieri in servizio all'aeroporto, non è stato possibile chiarire le circostanze concernenti il mancato ritrovamento della somma di lire 900 mila che il Conti aveva riscosso per arretrati. Risulta, tuttavia, che lo stesso sergente avrebbe dichiarato ad un testimone, poche ore prima del luttuoso avvenimento, che della somma riscossa, ammontante a circa un milione, gli rimanevano circa 200 mila lire: in realtà è stata rinvenuta, tra gli effetti dell'interessato, la somma di lire 203.535.

Il Ministro della difesa: RUFFINI